

**L'ESPORTAZIONE DELLA PIZZA**  
COMMEDIA GASTRONOMICO ROMANTICA IN DUE ATTI  
di Leonardo Franchini  
© L. Franchini - 2002

**Dramatis Personae:**

<b>Beppe</b>	<i>cuoco del (dei) conventi</i>	<b>Chu</b>	<i>cuoco del Doge</i>
<b>Teodoro</b>	<i>superiore del convento di Venezia</i>	<b>Teofilo</b>	<i>superiore nel convento di Rovereto</i>
<b>Eustachio</b>	<i>confratello ed aiuto di Beppe</i>	<b>GioBatta</b>	)
<b>Orio</b>	)	<b>Toni</b>	) <i>altri confratelli di Rovereto</i>
<b>Serio</b>	) <i>altri confratelli di Venezia</i>	<b>Franzele</b>	)
<b>Felice</b>	)	<b>Costini</b>	<i>produttore di Olio di oliva</i>
<b>Doge</b>	<i>Doge</i>	<b>Montacchi</b>	<i>produttore di farina per polenta</i>
<b>Venier</b>	<i>Capo guardie ecc. di Venezia</i>	<b>Cappelletti</b>	<i>produttore di farina per pizza</i>
<b>Mocenigo</b>	<i>Notabile veneziano</i>	<b>Romea</b>	<i>figlia di Montacchi</i>
<b>Vescovo</b>	<i>Vescovo</i>	<b>Giulietto</b>	<i>figlio di Cappelletti</i>
<b>Severo</b>	<i>confessore del Doge</i>		

**PRIMO ATTO**

**Scena 01 – Beppe ed Eustachio**

La cucina di Papasha Beppe nel convento dei padri Penitenzieri di Venezia. **A. D. 1525**

- Eustachio** Io ribadisco che è un peccato, un grandissimo peccato.
- Beppe** Non essere sciocco. Il Padre Superiore ne ha voluto due razioni.
- Eustachio** Anche questo verrà caricato sul tuo conto, quando ti presenterai al Giudizio.
- Beppe** Le due porzioni del Superiore? E cos'è il Giudizio? Il conto della cena?
- Eustachio** Scherza, scherza. Quelle melanzane...
- Beppe** Erano piuttosto buone.
- Eustachio** Puoi anche dire squisite. Ho fatto uno sforzo per non servirmi due volte pure io.
- Beppe** Già. Ti sei limitato a ripulire la padella, con la scusa di portarla in cucina.
- Eustachio** Quello non conta. E' stato un sacrificio, per risparmiare fatica al fratello lavapiatti.
- Beppe** Che sei tu.
- Eustachio** Non vuol dire. Io intendo così, in generale.
- Beppe** Ma insomma, cosa dovrei fare?
- Eustachio** Te l'ho detto un milione di volte. Un piatto di pomodori ed insalata lavati freschi, un po' di mozzarella...
- Beppe** Ed eccoti di nuovo con la mozzarella. Solo perché sei di San Gennaro Vesuviano, dove in ogni casa c'è il paiolo della mozzarella vuoi venire a dare ordini a me...
- Eustachio** Che sei di San Giuseppe Vesuviano. Lo sappiamo tutti che de voi i bovini si rifiutano di pascolare e perciò allevate solo capre. Ma questo non significa...
- Beppe** Che tu debba rompere le scatole ogni minuto. Già mi hai fatto fare il giro del mondo per le tue manie di cuoco da strapazzo.
- Eustachio** Oh, sarebbe colpa mia! Tu hai dimenticato che noi siamo nel convento dei Penitenzieri; a vedere quello che prepari ogni giorno sembrerebbe di stare nel convento dei Padri Crapuloni.

**Beppe** Quante storie! Io adopero soltanto i prodotti più umili e naturali. Cipolle, patate, pomodori, melanzane...

**Eustachio** Questa sembra la lista della spesa del palazzo del Re! Una sola cosa, e poca anche di quella, dobbiamo mangiare. Così dice la nostra Regola!

**Beppe** Bravo! Prova a mangiare qualche fettina di regola, prima di andare a letto. Ti garantisco che sognerai il Demonio che ti mangia lo stomaco!

**Eustachio** Finirai per farti cacciare anche da qui! E allora non ci sarò più io a proteggerti!

**Beppe** Proteggermi! Santa Vergine Benedetta! Io me ne stavo quieto e sereno al convento di Napoli, vicino ai miei cari, e per la protezione di questo Gennaro Vesuviano da strapazzo ho dovuto fare il giro dei sette mari per arrivare fino a Venezia, dove piove e fa freddo tutto l'anno e il sole lo dipingono sulle case, tanto sono disperati! Grazie tante!

**Eustachio** Cuoco infedele!

**Beppe** Spacciatore di mozzarelle!

**Eustachio** Pelapatate del demonio!

**Beppe** E va bene, non esagerare. Cosa fai, adesso, inginocchiato?

**Eustachio** Intercedo per i tuoi peccati!

**Beppe** Dovresti stare sul pavimento finché consumi le ginocchia. E' meglio che ti alzi e mi dai una mano. Ci sono i piatti da lavare.

**Eustachio** Tu preghi troppo poco.

**Beppe** E tu hai troppa mozzarella sullo stomaco che ti ingombra e ti fa venire i pensieri maligni. Dai retta a me: io prego continuamente, ringraziando il Signore per le cose buone che ci ha mandato, e ne faccio le lodi sforzandomi di esaltare i sapori, i profumi ed i colori che ci ha donato. Un piatto, mio caro confratello, è una preghiera.

**Eustachio** E' una tentazione del Maligno, un peccato di gola!

**Beppe** Ma no, non ci pensare. E' solo poca roba umile che non sfiora nemmeno le gole di coloro che sanno cosa sia un vero peccato di gola. Senti qui, adesso metto la pasta nel forno.

**Eustachio** Mmmm, il profumo dell'inferno!

**Beppe** In primo luogo, caso mai quello si chiama puzza dell'inferno. E poi sono certo che volevi dire Paradiso. E' nella preghiera che ci ha insegnato nostro Signore, è solo pane. . . "dacci oggi il nostro pane quotidiano".

**Eustachio** Ma sopra ci hai messo pomodoro!

**Beppe** Mi è scappato. . . solo per cambiare un poco il sapore, per aumentare il profumo.

**Eustachio** E la cipolla fritta!

**Beppe** Fritta, figuriamoci, è appena appena appassita, giallina, ha giusto preso un po' di colore e di fragranza da quest'olio, che è pure un dono di Dio

**Eustachio** E l'aglio tritato!

**Beppe** Ah! Ah! Ma questo è necessario! E' una mano santa per la pressione, l'aglio. Ti regola l'organismo e tutte le funzioni. Una medicina, perché mi curo della salute dei confratelli.

**Eustachio** E il peperoncino? Eh, il peperoncino?

**Beppe** Capisco, mi stai prendendo in giro. Tu lo sai bene che il peperoncino lo unisco solo come ammonimento, come castigo, se si vuole, per mortificare la bocca; ti brucia la lingua, la gola, ti brucia come l'inferno, dico io, caro confratello - è vero che questo cibo è buono ed è un dono del Signore, ma pure tu devi stare attento, devi fare penitenza. Perciò ci metto questo avviso, il peperoncino, che brucia, punisce, fa scontare i peccati e contemporaneamente...

**Eustachio** Contemporaneamente...

**Beppe** Aiuta la digestione, purifica il sangue, disinfetta i reni e chissà quante cose ancora.

**Eustachio** E' pronta?

**Beppe** Che cosa? La pizza? Ma sicuro, con tutto questo chiacchierare mi hai fatto perdere tempo! Eccola qui... eh, eh, questo dono del cielo.

**Eustachio** Ohi, ohi. . .

**Beppe** Che succede?

**Eustachio** Ho un dolore preciso ai reni, sento la pressione che balla la tarantella, mi fa male il sangue impuro, ed ho molti peccati da scontare.

**Beppe** Saranno le bugie che racconti?

**Eustachio** E tu lasci un confratello in questo misero stato senza fare niente?

**Beppe** Non sia mai detto. Eccoti un pezzo di cura per i tuoi mali e di punizione dei tuoi peccati.

**Eustachio** La punizione è troppo leggera

**Beppe** (*aggiunge peperoncino*) E io te la aumento. Che il fuoco che ti brucia ora ti sia risparmiato all'inferno!

**Eustachio** All'inferno?

**Beppe** Volevo dire in purgatorio. Chi sono io per giudicare gli altri?

## Scena 02 – Orio, Serio e detti

**Orio** Benedicite, benedicite

**Serio** ...cite

**Beppe** Guarda guarda questi cari confratelli.

**Orio** Ora et labora, solum ora et labora...

**Serio** ... ora, ora...

**Beppe** Già... qual buon vento vi porta?

**Serio** La fame

**Beppe** Volevo ben dire.

**Orio** (*a Serio*)Vuoi stare zitto? (*a Beppe*) Stavamo recitando devotamente la nostra Santa Regola quando abbiamo sentito una dotta discussione teologica e non volevamo perderla.

**Eustachio** E come avete fatto a sentirla, attraverso i grossi muri della cucina e la porta chiusa?

**Serio** Il profumo. Filtra anche sotto la porta. Anche attraverso i grossi muri.

**Orio** Frena quella lingua malefica! Peccatore!

**Beppe** Lascialo stare, povero figliolo. Ha il peccato della sincerità: quello più difficile da togliere. Non ti assolve nemmeno il Papa.

**Orio** Cosa dici? Bestemmi?

**Beppe** No, no, fratello mio, statti quieto, dicevo per dire. Eustachio, vuoi favorire un po' di penitenza ai confratelli?

**Eustachio** Lo faccio subito. Vedo anch'io che hanno peccati da scontare in quantità.

**Orio** Hai preparato la pizza piccante? Dio sia ringraziato!

**Serio** ...ato!

**Eustachio** Piano, piano... non è che un po' di pane...

**Orio** Con il pomodoro...

**Serio** ...oro, oro!

**Eustachio** E le cipolle, e l'olio e l'aglio ed il peperoncino, lo sappiamo, lo sappiamo! Non c'è bisogno di stare a recitare tutta la ricetta.

**Beppe** E il peperoncino è...

**Orio** La pena per i peccati di gola...

**Serio** ola, OLA!

**Eustachio** Ma adesso ditemi, visto che sembrate buoni esperti di questa materia, ditemi il vostro pensiero. Non vi pare che con un po' di mozzarella sarebbe tutta un'altra cosa?

**Orio** La mozzarella?

**Serio** ...ella?

**Beppe** Il formaggio fresco. Quello che fanno dalle sue parti.(*a Eustachio*) Hai nostalgia di casa?

**Eustachio** E tu no?

**Beppe** Io ne ho tutto il diritto. Sono stato esiliato, e per colpa tua!

**Orio** Interessante, e cosa succede?

**Beppe** Vorrei saperlo pure io. Mi mancano notizie da quando sono partito. Ma sicuramente là ci sta il sole.

**Orio** Volevo dire al formaggio fresco.

**Eustachio** La mozzarella dentro il forno si squaglia su tutta la pizza e manda in giro un profumo come di sette gelsomini.

**Beppe** Come di venti paia dei vostri piedi, quando non vi siete lavati!

**Serio** Buono! E il sapore? A Bergamo facciamo un taleggio che è proprio così, ma non lo mangiamo cotto sul pane.

**Eustachio** Un vero regalo del Signore!

**Orio** La mozzarella?

**Eustachio** Il profumo... Beppe, caro confratello, lascia che siano i nostri cari confratelli a giudicare...

**Beppe** Che Dio ne scampi e liberi! Ci mettiamo a fare pure il giudizio di Paride in cucina. Siamo passati dalla mela al formaggio. Un bel progresso. Dovremo cambiare qualche capitolo della nostra santa Regola: "primum penitentia" dovrà essere sostituito con "Primum digestione".

**Serio** Io digerisco benissimo.

**Orio** Mi pare che l'idea del confratello Eustachio non sia da disprezzare.

**Eustachio** Vedi bene!

**Orio** Certo che bisognerebbe sentire anche gli altri confratelli! Non è cosa che si possa risolvere senza una sincera discussione.

**Serio** E molti assaggi. *(si dirige alla porta e la apre)*

**Orio** Direi anch'io... Ma cosa fai?

**Serio** Tu aspetta che si sparga ancora un poco di profumo e... ahhhh *(viene quasi travolto da una piccola folla di frati che si spinge per entrare di corsa)*

### Scena 03 – Detti, e un gruppo di frati

**Frati** *(a soggetto)* Fate posto, fate posto! Ne voglio anch'io. Cosa hai preparato?

**Beppe** Calma, calma. Non è ora di cena!

**Eustachio** Fratelli! Un po' di moderazione! Ascoltate!

**Frati** *(a soggetto)* Ascoltate! Zitti!

**Eustachio** Frate Orio, qui, propone al vostro giudizio una importante questione.

**Frati** *(a soggetto)* Cosa c'è in premio? Cosa si mangia?

**Orio** Mi raccomando, fratelli, moderazione!

**Serio** Bisogna fare molti assaggi.

**Frati** *(a soggetto)* Siamo tutti d'accordo. Forza! Assaggi!

**Eustachio** Beh, bisogna vedere se vi piace il formaggio cotto.

**Frati** *(a soggetto)* Tutto buono, Tutto quello che fa Beppe. Viva Beppe.!

*(si scatenano in una specie di balletto)*

Viva Beppe, fraticello  
Vero re del matterello

Che in convento ha riportato  
Il rispetto del palato  
E sconfigge anche l'eretico  
Col sapor del companatico

Non c'è alcun digiunatore

Che non preghi con fervore  
Dalla sera alla mattina  
Perché Beppe stia in cucina

Viva Beppe, fraticello  
Vero re del matterello

Con il pane e il pomodoro  
Ci beneficia il piloro  
Con cipolle e maggiorana  
Fa del cibo un toccasana

Viva Beppe, fraticello  
Vero re del matterello

**Orio** Basta, basta! Qui si superano i limiti.

**Serio** E non si assaggia niente.

**Eustachio** Per tornare alla nostra questione...

**Beppe** Smettetela! Questa è la vostra idea di discussione teologica! La ricetta della pizza con la mozzarella! Meno male che non c'è il Padre Superiore a sentire.

#### Scena 04 – Detti e Padre Teodoro, superiore

**Teodoro** Meno male che c'è! E che ha sentito tutto. Ora, cari figlioli, credo che sarà necessaria una seria penitenza

**Serio** Ancora peperoncino? Ma è troppo. Io non sono mica abituato.

**Teodoro** Tutti nel Cortile dei Sassi Aguzzi!

**Frati** (*a soggetto*) Nooo! I Sassi Aguzzi! Fanno male! Nooo!

**Teodoro** A piedi nudi! Attraverserete ciascuno dieci volte il cortile, recitando ad alta voce la Regola!

**Orio** E' giusto! Nostro Signore ha sofferto molto di più!

**Serio** E non aveva nemmeno Beppe come cuoco!

**Teodoro** Frate Serio! Tu farai la stessa penitenza in ginocchio!

**Serio** Va bene, ma dopo posso tornare a finire la mia porzione?

**Teodoro** Tutti fuori! (*Si avviano mogi mogi, anche Beppe*) Tu fermati, Beppe!

**Beppe** Madre Santissima proteggetemi dalla giusta collera di questo sant'uomo.

(*tutti escono alla spicciolata*)

#### Scena 05 – Tesoro e Beppe

**Teodoro** Beppe, figliolo mio...

**Beppe** Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa... ma di che cosa?

**Teodoro** E' ora di mettere fine a questo scandalo.

**Beppe** Glielo ho detto pure io, ma cosa volete, sono ragazzi, hanno bisogno di un po' di sfogo, tante volte. La dura disciplina del convento, la Regola...

**Teodoro** Proprio di questo dobbiamo parlare. Parlare seriamente, Beppe.

**Beppe** Io sono peccatore, Padre. Ma rispetto fedelmente la Regola. (*intanto inforna qualcosa*) Se sono colpevole, giudicatemi e datemi la pena.

**Teodoro** Caro figliolo, non basta che la moglie di Cesare sia innocente. Deve anche sembrare innocente agli occhi del mondo.

**Beppe** Non capisco. Io non conosco Cesare, né sua moglie. Ve lo assicuro. Non posso dire niente sulla sua innocenza...

**Teodoro** Lasciamo stare. Cesare era un bizzarro signore vissuto tanti anni fa. Voglio dire che la tua cucina...

**Beppe** E' la più semplice ed onesta di tutta la città, ve lo giuro. Ma lo sapete che tutti i poveri – in questa città non ne sono tanti, ma ce ne sono – preferiscono venire alla nostra mensa che a quella di tutti gli altri conventi?

**Teodoro** Lo so, lo so. Ma è proprio questo il problema. Forse le altre comunità si sono risentite, per aver perso i loro poveri; forse hanno scritto al vescovo. Non so. Fatto sta che in città si dice che il nostro refettorio è migliore della sala da pranzo del Doge. Si servono cibi prelibati, delizie orientali e peccaminose, pietanze...

**Beppe** Ma nemmeno per sogno! Superiore, diteglielo voi! Mi avete comandato di nutrire questo convento ed avete stabilito voi stesso le dosi: tanto di farina, tanto di sale, tanto di grasso. E io solo quello uso, anzi; con quello che risparmio ne avanzo per tanta povera gente che ringrazia Dio per la generosità di questo convento.

**Teodoro** E' vero, non usi più di quello che ti ho assegnato di farina, olio e sale: ma il resto...

**Beppe** Ho sempre rifiutato la mozzarella, anche se...

**Teodoro** Anche se...

**Beppe** No, no. Non è onesto fare la spia.

**Teodoro** Meglio così. Ma tu adoperi altri ingredienti.

**Beppe** Ih, ingredienti, li chiamate? Un poco di pomodoro tagliato a pezzettini, qualche cipolla...

**Teodoro** Non andare avanti. Conosco bene le tue ricette. E trovo difficile parlare di queste faccende, se tu mi interrompi. Gli altri ingredienti...

**Beppe** Ma sono soltanto erbe, tante si trovano nei prati, lungo le strade.

**Teodoro** I pomodori?

**Beppe** No, i pomodori li coltiviamo nel nostro orto. Mettiamo dei semi a primavera e poi bagniamo con dell'acqua, ogni tanto; poi, con l'aiuto di Dio...

**Teodoro** Conosco le tue cure per l'orto, figliolo ma...

**Beppe** Volete dire che qui arrivano solo in luglio mentre a Napoli a maggio sono già pronti? Eh, a questo non posso porre rimedio... Il Signore ha voluto così. Magari si potesse...

**Teodoro** Ora cerca di stare zitto e di ascoltarmi senza interrompere. Non è il momento di scherzare.

**Beppe** Ma io non...

**Teodoro** Zitto! Ascolta! (*trae dalla manica un rotolo, è una lettera*) E' di Alvise Mocenigo, il nostro benefattore, tu non lo sai ma è membro del Gran Consiglio. Mi ha mandato questa missiva in gran segreto. "Caro padre Teodoro, credo opportuno che sappiate quello che si dice, ormai da tempo, al Palazzo del Doge..." "

## Scena 06 – Il Doge, il Vescovo, alti dignitari, gente

*Palazzo del Doge – si vede una riunione*

**Doge** Sarà vero, Eccellenza, che quella è la cucina di un convento?

**Vescovo** Non ho motivi, per ora di ritenere diversamente.

**Mocenigo** E cosa potrebbe mai essere, altrimenti?

**Doge** Dalle meraviglie che se ne dicono, sembra più la cucina di un alchimista che quella di un modesto scaldazuppe per affamati.

**Vescovo** Non c'è bisogno di saltare subito a conclusioni maliziose. Potrebbe anche darsi che fossero solo maldicenze. Dio sa se ne girano anche troppe, in questa pettegola città di mare.

**Cap. Venier** Città che non vi è gradita, a quanto sentiamo.

**Vescovo** Al contrario, la trovo ideale per i miei reumatismi e il profumo dei canali è balsamo per i polmoni fragili. Amare Venezia non mi impedisce di vedere com'è. In più, ogni tanto capita che qualcuno dei frati sia davvero un cuoco eccellente. Di solito faccio di tutto perché venga a servizio della mia mensa. Non per me, certo, ma per compiacere gli ospiti che onorano la mia modesta casa.

**Mocenigo** Ma stavolta vi è sfuggito.

**Cap. Venier** Arti ... fatate, almeno questo lo concederete. Un povero frate che riesce a non farsi accalappiare dal suo vescovo ed in più, dicono, non usa altro che poche erbe, oltre al pane, per compiere i suoi prodigi.

**Vescovo** Vedo che converrà che mi interessi.

**Doge** (*di nascosto, ma Mocenigo se ne accorge, al Capitano Venier*) Vedete se potete precedere Sua Eccellenza il Vescovo... Sarebbe divertente invitarlo a degustare i manicaretti del suo frate...

**Cap. Venier** Sarà fatto, Altezza Serenissima.

**Mocenigo** (*scuote la testa e fa delle smorfie insoddisfatte*)

## Scena 07 - Teodoro e Beppe

*La cucina di Papasha Beppe.*

**Beppe** A questo punto stanno le cose?

**Teodoro** Proprio così.

**Beppe** Io non vedo che una soluzione.

**Teodoro** Ne hai già pensata una?

**Beppe** Naturale.

**Teodoro** Anche quella?

**Beppe** Si capisce. Mi dovete rimandare a Napoli. Ormai qui tutto è fatto e vedete anche voi che è meglio cambiare aria, per me. Tanto fratello Eustachio ha imparato bene e sa fare tutto quello che faccio io. Soltanto, state attento a quella sua mania per la mozzarella... Ma tenetevi lui, andrà benissimo...

**Teodoro** Beppe, perché chiacchieri tanto? Hai paura?

**Beppe** Noooo... Tantissima, altroché. Voi capite, quelli hanno nominato le alchimie e le streghe...

**Teodoro** Le fate...

**Beppe** Stessa categoria. Da qui a finire arrostito in qualche piazza, al giorno d'oggi ci manca giusto un tizzone. Gesù mio aiutatemi.

**Teodoro** Tu davvero non devi confessarmi niente?

**Beppe** Dio ne scampi. E che cosa? Di aver imparato dalla mia santa mamma, che Dio l'abbia in gloria, che un po' d'amore per il prossimo è l'ingrediente principale per stare sereni? Che con qualche povera erba si può trasformare la minestra più misera in un cibo squisito? Ascoltatemi, vi prego. Quando sono arrivato io, c'erano solo facce lunghe e sono diventate sorridenti. Tutti mi salutano e si salutano fra loro. Si sentono contenti e così stanno in buona pace con tutti. Ma lo sapete che cosa dice, qualche confratello, quando predica nella chiesa sul Purgatorio? Dice che è come il forno della pizza: fa tanto caldo, ma ne escono cose buone. Non fanno più tanto cattivo nemmeno l'inferno...

**Teodoro** E questa non è eresia?

**Beppe** E' amore! Felicità! Piccole gioie di ogni giorno. Profumi...

**Teodoro** A proposito, questo cos'è?

**Beppe** Ihhh – avevo dimenticato, nella furia quasi mi stavo dimenticando... (*corre al forno ne estrae una focaccia al rosmarino*) Sentite che roba. E non ci sta niente dentro e niente sopra. Giusto due gocce d'olio e un poco di rosmarino tritato fino fino. Prendete, assaggiate...

**Teodoro** Credo che non dovrei...

**Beppe** Dovete, dovete. Dovete sentire il gusto e dire a tutti che qui non ci stanno magie né alchimisti, se cercano un miracolo lo possono trovare in ogni momento vicino ad un muretto dove batte il sole. Dove cresce questa pianta benedetta, che non vuole niente, perché cresce da sola, e diventa grande e dà frescura e regala i suoi rametti più teneri, e il suo profumo a chiunque, ricco, povero e morto di fame. Ma pensateci, prendete un pesce, quello che volete, lo pulite ben bene e lo lessate ed ecco che non ha quasi sapore, bisogna mettere mille salse piene di spezie dell'oriente perché ci sia un po' di gusto. Ore di lavoro. Invece, lo stesso pesce, dopo pulito gli mettete nella pancia un rametto di rosmarino, qualche po' d'aglio, lo spolverate appena di sale, e lo mettete al forno. Dopo dieci minuti arriva il Re in persona a chiedervi cosa c'è di buono.

**Teodoro** ... (*a bocca piena*) Il rosmarino...

**Beppe** Bravo! Lo avete capito. Delle fogliette da niente... E pure sulla focaccia: acqua farina e un po' di rosmarino. E non vi dico nel pomodoro...

**Teodoro** Anche quello?

**Beppe** Ma certo: mettete qualche po' di trito nella salsa e diventa un piatto nuovo, che non vi stanchereste mai di lodarlo... Altro che miracoli. Vi prego, Padre Superiore, mandatemi a casa mia, prima che questi veneziani mi ficcano un ramo di rosmarino in bocca e mi mandano arrosto...

**Teodoro** Mio caro Beppe, fraticello della gioia, purtroppo anche questo ci è vietato...

**Beppe** No! Ma cosa dite? Sembra una congiura, perché mi vogliono morto?

**Teodoro** Non è così grave, almeno per ora. Ma siamo ancora vittime della tua passione per le erbe. Senti cosa mi ha scritto Teofilo, il tuo Superiore di Napoli. (*tira fuori un'altra lettera*) "Caro fratello nel Signore, laudetur. Ti prego di accogliere fraternamente il buon Beppe ed il buon Eustachio, pellegrini nelle tue terre. Essi non hanno per nulla demeritato, per fervore, fede, umiltà e zelo al servizio dei confratelli e della povera gente. Tuttavia Beppe è un cuoco sublime. Io pure, te lo confesso, peccai dolcissimamente cedendo alla tentazione dei suoi manicaretti, che fa tutti con cose semplici ed umili, cantando le lodi del Signore. Da questo, come puoi immaginare, sono nate invidie e gelosie, tanto che attorno a Beppe, che è trasparente come l'acqua di fonte, è nata la nomea di stregone o fattucchiere. Tu sai che di questi tempi è fin troppo facile che sia data retta a simili sciocchezze, e le parole più son cattive e più son credute. Poiché non vorrei fargli fare la fine di una delle sue squisite pizze – delle quali, ti prego di credermi, mi privo con sommo dispiacere - lo mando da te, confidando che nelle tue terre la gente sia meno credulona e maligna. In tutti i casi, ti garantisco che avrai un grande miglioramento nella refezione dei confratelli del tuo convento e grande fama fra i poveri che nutrite."

**Beppe** Gesù santo e buono. Sono fottuto. Oh, perdonatemi, vi prego, mi è sfuggita davvero.

**Teodoro** Capisco che non l'hai potuta trattenere. Come vedi, non è una storia nuova. La gente è uguale ovunque. Pronta a rimpinzarsi di cose buone, ed a sputare quelle cattive. Ma per adesso, non succede nulla. Tu sai che il fratello padre Severo è il confessore del Doge Serenissimo. Gli ho chiesto di andare subito da lui per sapere cosa ne pensa e cercare di fargli capire come sono veramente le cose da noi. Vedrai che dovrebbe essere sufficiente.

**Beppe** Voi dite?

**Teodoro** Va a riposare, ora, fratello. E non temere. Prega, e rifletti. Rifletterò anch'io. Mi sono arrivate certe richieste.... Dormi tranquillo.

**Beppe** Dite bene, voi, dormire. Ma io mi sento come l'agnello quando ode suonare le campane di Pasqua: la festa non è per lui... ma rischia di essere lo stesso festeggiato.

**Teodoro** Ti capisco, ma abbi fede. Una cosa ancora: chiudi e spranga tutti i depositi, le madie, le casse ed i luoghi dove tieni cibo, da fare o pronto che sia. Qui, bisogna davvero cambiare regime, e nessuno deve potersi servire senza chiedere.



(Buio)

## Scena 08 – Gruppo di frati

(Entrano furtivamente nella cucina di Beppe, si dirigono alle varie madie, casse, forno ecc. dove di solito contenuto il cibo preparato dal cuoco. Ma è tutto sprangato)

**Frati** (prima a soggetto, singolarmente, poi all'unisono **il neretto**) Chiuso! Sprangato! Serrato! Chiuso! Sprangato! Serrato! **Ma cosa succede?**

**Frati** (come sopra) Non so! Non capisco! Era aperto! Era buono! Qui non s'apre più! **Ma cosa succede?**

(si riuniscono al centro della scena, smarriti)

(a soggetto, in canzone)

Fratelli, ci hanno chiusi fuori  
Dai pascoli del paradiso  
Non gusteremo più i sapori  
Che provocavano il sorriso

Fratelli ci hanno chiusi a chiave  
Ci tocca ancora il purgatorio  
Acqua bollita con le tristi fave  
Si sta più allegri dentro all'obitorio

Non ci sarà più pizza a cena  
E melanzane a mezzogiorno  
Mangiare diverrà una pena  
Tanto vale buttarsi dentro il forno

Ma è chiusa anche la sua bocca  
Resta soltanto di morir per fame  
Piangendo sulla sorte che ci tocca  
Di scordar anche il profumo del salame

(si ripete in forma di ballo, e di coro, con ritornelli secondo la musica. Appena finisce si spalanca la porta)

## Scena 09 – Detti e Padre Teodoro

**Teodoro** Che succede qui dentro, per l'amor del cielo?

(i frati tacciono finché a frate Felice salta in testa la bella idea)

**Felice** Tanta è la voglia di pregare che non si poteva prender sonno. Per caso ci siamo trovati qui ed abbiamo iniziato le orazioni.

**Teodoro** Ma sentivo cantare!

**Felice** Certamente, era il coro solenne...

*(cantano da "Non ci sarà più pizza a cena..." fino alla fine in perfetto coro a cappella gregoriano, mostrando una grande religiosità)*

**Teodoro** Mah, non mi sembra la stessa cosa che ho sentito.

**Felice** Il canto gregoriano è la musica degli angeli. Cambia secondo chi la ascolta.

**Teodoro** Ah, ah. Ma allora mi chiedo: perché in cucina, quando c'è la chiesa tanto comoda. O il chiostro, pieno di aria buona.

**Felice** Volevamo chiedere a Beppe di unirsi a noi.

**Teodoro** Tutti?

**Felice** Tutti lo stimiamo e gli vogliamo bene.

**Teodoro** Già, capisco perfettamente. E come mai quelle madie hanno segni di forzatura?

**Altro frate** Perché non si aprono, accidenti!

**Teodoro** Fratello! Le imprecazioni non sono previste dalla nostra regola.

**Altro frate** Nemmeno le madie sprangate!

**Felice** Pace, pace... Quietate e pace. Volevamo approfittare per discutere una cosa con Beppe.

**Teodoro** Un tema teologico?

**Felice** Difficile da dire. La domanda era: se la pasta della pizza debba essere grossa e fermentata come il pane degli uomini, o sottile e secca come l'ostia, pane dei Santi?

**Teodoro** Secondo me una via di mezzo: abbastanza sottile ma ancora morbida. Così è più facile arrotolarla e farne un delizioso blini. Oh, cosa dico? Non sono certo discussioni teologiche.

**Felice** Ma nemmeno di bassa cucina, come sentite, reverendo Superiore.

**Teodoro** Uhm, già. Anche se non giurerei sulle fonti.

**Felice** Ma il vostro parere risolve ogni cosa, carissimo Superiore.

**Teodoro** Dimmi un po', Felice, ma tu da dove vieni?

**Felice** Ero cavaliere greco e fui fatto prigioniero in Attica dai Veneziani. Fu l'inizio della mia nuova vita. Ora, convertito, sono il più lieto dei Penitenzianti.

**Tutti i frati** *(in coro)* Almeno finché c'è Beppe in cucina.

**Felice** Questo è difficile negarlo. Quell'uomo ha un carattere d'oro ed altrettanto felici sono le sue mani.

**Teodoro** Va bene, va bene. Ora vi licenzio ed andate a riposare. Se non volete fare qualche altra passeggiata nel Cortile dei Sassi...

**Tutti i Frati** Nooooo! Per l'amor del cielo.

**Teodoro** Buona notte, allora.

## Scena 10 – detti e padre Severo

**Severo** *(entrando a precipizio)* Buona notte? E chi potrà dormire?

**Teodoro** Sei latore di cattive notizie?

**Severo** Oppure buone. Dipende dai punti di vista. Il Doge Serenissimo era molto soddisfatto.

**Teodoro** Oh, Gesù del cielo! Via, via, andate a riposarvi! Tu resta, Severo. Felice, va' a svegliare Beppe. Purtroppo la notte sarà lunga anche per lui.

**Felice** Obbedisco.

*(escono tutti tranne Severo – arriva subito anche Beppe, insonnolito)*

## Scena 11 – Teodoro, Beppe e Severo

**Teodoro** *(a Beppe)* Vedo che hai preso sonno.

**Beppe** Chiedo profonde ed umili scuse. Ma la mia mamma buonanima diceva che se uno dorme sereno, di notte può vedere gli angeli. E io così mi sono abituato. Ma vi devo pure assicurare che gli angeli non li ho visti mai, forse dormivano anche loro.

**Teodoro** Bene, adesso sta zitto ed ascoltiamo fra Severo.

**Severo** Grazie. Dunque, ho parlato al Doge. E' una brava persona, nonostante certi peccati che ora non vi posso raccontare.

**Teodoro** Il segreto confessionale!

**Severo** Già, ed ora manca pure il tempo di spettegolare un po'. Insomma, il Serenissimo più di tutto è geloso e vorrebbe fare uno scherzo al Vescovo. E' tutto felice di potergli portare via un cuoco eccellente.

**Beppe** San Gennaro proteggetemi voi!

**Teodoro** Ma si può sapere cosa hai?

**Beppe** Non capite? Da una pira all'altra. Qui se accontento il Doge faccio dispetto al Vescovo. E viceversa. E tutti e due hanno anche troppa legna per organizzare una bella grigliata di eretico. Non me la cavo.

**Severo** Aspetta. Il Doge si aspetta che tu domattina ti presenti a palazzo Ducale con i tuoi manicaretti. Li assaggerà lui stesso e sarà presente il suo capo cuoco per dire se si tratta di grande cucina o diabolica stregoneria.

**Teodoro** Ma il cuoco del Doge è cinese. Cosa ne capisce?

**Severo** Giusto: è un discendente di quei tizi che seguirono messer Marco Polo quando tornò dal Celeste Impero. Ma pare che a Palazzo sia apprezzato molto. Non posso dire altro.

**Beppe** Domattina? E quando avrà assaggiato?

**Severo** Dice che ti offrirà di diventare cuoco al posto del cinese, se gli piacciono i piatti. Altrimenti ti raccomanderà al Vescovo.

**Teodoro** Che sarà presente.

**Severo** Si capisce. E si aspetta che, se vinci, tu rifiuti dicendo che hai già avuto una offerta migliore dal vescovo. Altrimenti, si convincerà che sia tutta una stregoneria.

**Beppe** Oh, me disgraziato! Sono morto!

**Teodoro** Per adesso sei ancora piuttosto vivace. Ascoltami bene: cerca di fare del tuo meglio.

**Beppe** Meglio? Ma voi sapete che cosa ho nella cesta: roba da poveri frati, non cibi lussuosi da corte del Doge, Serenissimo, per di più. Quello là mangia carne cinque volte al giorno, io qui posso cucinarla due volte all'anno, se siamo fortunati. Lui ha un cuoco cinese che si fa venire le spezie dalle Indie, dall'Africa, da chissà dove. Sapete cosa ho, io, in tutto per tutto? Un po' di erbe secche, origano, maggiorana, la cosa più preziosa che ogni tanto mi arriva è un poco di peperoncino calabrese, che per me è meglio di ogni cosa ma può darsi che i nobili lo schifeggiano perché non viene da abbastanza lontano.

**Teodoro** No, no. Non è affatto così. Tu hai la fede, e le ricette di tua madre buonanima, che ti ha insegnato a cucinare con amore.

**Beppe** Mica per il Doge!

**Teodoro** Ah, figliolo, dove è finita la tua testa? Il Doge è un uomo, ha diritto alla tua benevolenza come gli altri.

**Beppe** E va bene, ma se poi quello davvero mi ingiunge di andare a fare lo sguattero nella sua cucina, come me la cavo con il Vescovo?

**Severo** Potresti fare un po' per ciascuno...

**Teodoro** No, per questo... ho un mio progetto. Ma mettiamoci subito al lavoro perché tutto riesca bene. Hai bisogno di aiuto?

**Beppe** (*ci pensa un po'*) No, ho bisogno di essere lasciato solo. Devo pregare lo spirito della santa donna di mia madre che mi faccia ricordare qualche cosa. Un pranzo da Doge, santo cielo!

*(Tutti escono, tranne Beppe, che si butta in ginocchio come se implorasse qualcuno. Buio)*

## Scena 12 – Il Doge, Mocenigo, il cap. Venier, cortigiani

*(un cortigiano si inchina al Doge, porgendogli un foglio, questi annuisce e lo legge)*

- Doge** Giungono rumori dalla Germania niente affatto tranquillizzanti.
- Mocenigo** Pare che stia dilagando più di una rivoluzione.
- Venier** Questi sono problemi d'altri. A Venezia si può stare sereni. I confini sono saldi.
- Doge** Bene. E' una buona notizia, detta da voi, Capitano Venier, che rispondete della sicurezza della Repubblica.
- Venier** Una Repubblica è al sicuro quando è ben governata e perciò i cittadini sono disposti a qualunque sacrificio per conservarsela. Il merito è Vostro, Doge Calori.
- Doge** Bene, bando ai complimenti ed alle marinerie. Cosa ci attende, ora?
- Venier** Mi avevate ordinato... *(si avvicina e parla all'orecchio)*
- Doge** Ah *(ridendo)*... il frate magico... ma non doveva arrivare anche il Vescovo?
- Mocenigo** Sua Eccellenza il Vescovo mi ha incaricato di informarVi che arriverà appena possibile. La Curia è stata richiesta di proporre qualche azione per arginare questa eresia dilagante dal nord degli Stati Tedeschi.
- Doge** Ah, non dubito che sapranno trovare le giuste misure per salvare la Cristianità... lo hanno sempre fatto... Potremmo mandare un frate come questo dei Penitenzieri a fare da paciere; pare che i protestanti siano intrinsecamente contrari alle gioie della vita, anche alle più innocenti.
- Venier** Come la buona tavola.
- Mocenigo** Speriamo che non siano contro di noi.
- Doge** Ah, no, caro amico e consigliere Mocenigo, hanno da dire solo sul Papa. Sostengono che la Chiesa è un regno di mercanti dove la religione è stata completamente dimenticata.
- Mocenigo** E' una bestemmia! Un'eresia!
- Venier** No, semplicemente un segreto mal custodito, ormai sotto gli occhi di tutti. Ma poiché è un segreto, non si dovrebbe dire.
- Doge** Propongo che si torni a discorsi meno fuorvianti. Non vorrei che la giornata di oggi si trasformasse in una nuova battaglia fra Guelfi e Ghibellini.
- Venier** Giusto, meglio dedicarla a questo famoso giudizio. I frati dovrebbero essere già qui.
- Doge** Sarà presente anche il mio cuoco, Chu Tse Sek, assaggerà per primo.
- Mocenigo** Temete che il frate voglia avvelenarvi? Io stesso sono stato ospite più volte del Padre Superiore e vi assicuro...
- Venier** La prudenza è la virtù dei forti!
- Doge** Non ho certo simili pensieri. Piuttosto, Chu è un grande conoscitore di tutti i cibi. Lui non sbaglierà nel riconoscerli, e a me resterà solo il piacere di gradirli oppure di rispedire questo individuo al suo vescovo.

## Scena 13 – Detti e Chu The Sek

*(entra, con molto sussiego, il cuoco, paludato come un cinese importante ma con il berrettone bianco)*

- Venier** Oh, eccoti. Sai già quale è il tuo compito.
- Chu** Niente di speciale, solo saggiale e dile quale lobaccia plepala il finto cuoco.
- Mocenigo** Non sarei così sicuro – ho gustato più volte le sue pietanze e sono tutt'altro che da buttare via.
- Chu** Lobaccia, cucina per molti di fame. Quelli piacele tutto, basta liempile pancia.
- Doge** Non si riferisce certo a voi, caro amico. Chu sostiene di essere in grado di riconoscere qualsiasi cosa.

**Chu** Una volta trovata anatra alancia vecchia di due settimane. Trovato che mancava uno minuscolo ingrediente: tre gocce limone.

**Venier** Non vedo l'ora di osservarlo all'opera. Ma eccoli.

#### **Scena 14 – Detti, Teodoro, Beppe, Eustachio, Severo**

*(arrivano con un certo cerimoniale e delle ceste)*

**Teodoro** Abbiamo accolto con gioia l'onore che ci fate. Altezza Serenissima. La nostra è una comunità modesta e povera, e perciò è ancora più benigna l'attenzione che ci avete prestata.

**Doge** La vostra fama fa tremare le mura del convento.

**Venier** La folla che accorre alla vostra mensa minaccia di abbattere le porte.

**Teodoro** In quel che dite vi è lode, ma anche molta esagerazione. E noi siamo obbligati a resistere ad ambedue. La nostra porta non ha bisogno di essere abbattuta, perché è sempre aperta. Quanto al cibo, è cosa povera e naturale. Ma constaterete voi stessi.

**Chu** Costatelemo.

**Doge** Va bene. Cosa ci avete portato?

**Beppe** Di quel poco che c'era in casa. Non posso certo dire che si tratta di pietanze degne di voi, signor Serenissimo. Poche verdure cotte e scarsamente condite, come ci prescrive la nostra Regola.

**Venier** Presentazione appetitosa, non c'è che dire. Speriamo che la vista, l'olfatto ed il gusto ci compensino di quello che abbiamo udito. Aprite quelle ceste.

*(Beppe ed Eustachio si affrettano ad aprire la prima cesta e ne tolgono un piatto di protata che offrono al Doge. Chu li scansa sgarbatamente, ma è costretto a fermarsi perché il Doge e Venier stanno già guardando ed annusando il piatto, che è presentato benissimo; mentre loro scuotono la testa, positivamente meravigliati, i due frati stanno in disparte, in attesa, vicini a Mocenigo. Finalmente i due nobili alzano la testa e fanno cenno a Chu che è il suo turno. Questi estrae da qualche parte un cucchiaino, tocca qua e là il cibo, grugnisce con disapprovazione, ma facendo capire che lui sa benissimo di cosa si tratta. Poi prende un piccolo assaggio della pietanza e vi appoggia appena la lingua. Insomma, fa un complicato cerimoniale di degustazione. Al termine della quale si guarda attorno, per sottolineare come la cosa per lui sia una sciocchezza)*

**Venier** Ebbene?

**Chu** Lobetta. Alagosta piccolina, troppo cotta, in salsa di datteli e plezzemolo, per nascondere il sapone. Ma per me ci vuole ben altro.

**Doge** Aragosta?

**Beppe** Ma cosa...?

**Teodoro** *(gli fa cenno di stare zitto)* Prego Vostra Altezza Serenissima di far completare gli esami. Poi daremo tutte le spiegazioni, se saranno necessarie.

**Chu** Non saranno affatto necessarie. Sono perfettamente quello che dico.

**Venier** *(guardando in modo strano i frati)* Avanti.

*(aprono la seconda cesta, con le stesse precauzioni della prima; identico cerimoniale di degustazione, con molte più smorfie del cinese.)*

**Chu** Fette di gallina falana, ormai vecchia, cospase di clema di uova di pernice malcite e pepe. Quest'uomo vuole soltanto nascondere i sapori di sua lobaccia malcita.

**Venier** Ah, e dove avete preso la falana? Nel vostro pollaio?

**Eustachio** Noi non abbiamo...

**Teodoro** *(gli mette una mano sulla bocca)* non abbiamo ancora terminato l'assaggio dei piatti.

**Mocenigo** (*sorridendo*) E le uova di pernice marcite? Non è una antica ricetta cinese?  
**Chu** Siculo, ma si deve sapele come fale. Queste troppo malcite e poi pepe nasconde delizioso sapole di malcio, nasconde tutto.  
**Doge** Vuoi dire che tu prepari anche per me quella roba?  
**Chu** Io, ecco, come dile, no, natulalmente. Qui non facile trovale uova malcite – chi vede mangia subito...  
**Venier** Ah, e dove le avrebbe trovate... (*nota l'occhiata di Teodoro*) Va bene, andiamo avanti.

(*stesso cerimoniale per la terza volta*)

**Chu** Qui non bisogna peldele troppo tempo, questo glande offesa per natula. Questo uomo pleso lali, lalissimi uccelli orientali, vede voi stesso, colole olo, fuoco e smelaldo, lalissimi dico, nostla cultula dice glande offesa per natula uccidele bellissimo uccelli per fale piccolo piatto con poca calne. Ma lui fulbo, di nuovo ha fatto salsa con amalo e con dolce per non fal capile ad altli, siculo, ad altli. Lui non sa che io conosce benissimo tutti ingledienti natulali e olientali, io glande cuoco...  
**Venier** Va bene, va bene, cos'è?  
**Chu** (*offeso*) Mescola di calni e piume cololate di lali uccelli...  
**Doge** Le piume? Ci sono dentro le piume?  
**Chu** Vedete anche voi colole.  
**Mocenigo** A me sembrano...  
**Venier** Chu, limone di un cuoco, si può mangiare questa roba o no?  
**Chu** A suo lischio e pelicolo  
**Mocenigo** Sono opera di un cuoco o di un alchimista?  
**Chu** Oh, questa opela di schifissimo cuoco, quale non potlà mai essele alchimista, troppo elementare, solo pochi tlucchi miserevoli pel nascondele vecchiaia suo cibo, niente che vedele con supelba scienza di glande cucina dove alchimie di glandi sapoli, odoli, spezie orientali... (*si accorge che Venier lo guarda malissimo*) Io vuole dile...  
**Venier** Alchimista o cuoco?  
**Chu** (*timido*) Cuoco, io cuoco, tu cuoco, lui cuoco...  
**Venier** (*freddo e terribile*) Alchimista?

## Scena 15 – Vescovo e detti

**Vescovo** Cosa debbo sentire?  
**Chu** Cuocco... cuocco... cuoccodè...  
**Doge** Eccellenza, siamo giusto alla fine di questi assaggi e non siamo in accordo con il nostro cuoco cinese  
**Venier** Cuoco...  
**Vescovo** Ma quale è il vostro parere, di grazia...  
**Doge** Il mio cuoco, qui, sconsiglia...  
**Venier** Se permettete... (*ai servi*) Portate dei cucchiaini; puliti! (*arriva di corsa un servo che lecca dei cucchiaini e li asciuga in fretta nella manica del vestito, poi li allunga al Capitano che ne prende uno. Poi Venier si avvicina al primo piatto e vi affonda con decisione la posata; mette in bocca un bell'assaggio*) Aragosta? (*al Vescovo*) Voi che ne dite Eccellenza?  
**Vescovo** (*si fa dare un cucchiaino ed acchiappa un boccone; assaggia*) Aragosta. Chi lo dice?  
**Mocenigo** Il cuoco ducale, Chu.  
**Vescovo** E il cuoco del convento, che dice?  
**Beppe** (*guarda Teodoro che lo incoraggia*) Purtroppo, Eccellenza, non abbiamo nessuno che ci porti delle aragoste. Così ho dovuto rimediare con delle belle carote gialle. Le ho tagliate a

rotelle e le ho fatte stufare in un battuto di cipolla, cipolle dolcissime, che vengono dal contado, per grazia di Dio...

**Doge** Carote! (*Afferra un cucchiaino e lo affonda nel piatto, un bell'assaggio*) Squisite!

**Beppe** Il dolce delle carote e quello delle cipolle si sposano d'amore...

**Vescovo** Eh?

**Teodoro** Non strafare, figliolo.

**Venier** Buonissimo. (*a Mocenigo*) Volete provare anche voi?

**Chu** (*schifato*) Calotte! Ma si è mai sentito? Calotte invece di alagoste!

**Mocenigo** No, grazie, conosco il piatto. Non è aragosta, ma non perde al cambio.

**Venier** E gli altri piatti? Avvicinatevi? (*Assaggia il primo, subito imitato dal Doge e dal Vescovo*) Questo, la faraona con le uova marcite?

**Beppe** Melanzane tagliate a grosse fette con salsa di capperi e farina tostata.

**Venier** (*altro piatto, imitato come sopra*) Ed ora gli uccelli rari, rarissimi con la salsa amara e dolce...

**Beppe** Peperoni, per fortuna siamo in stagione, e li ho accompagnati con un passato di carciofi fritti nell'olio di oliva, con cipollino e peperoncino calabrese in polvere. Tutte erbe, frutta, ortaggi, e nient'altro, Vostre Eccellenze...

**Doge** Eccellente, la vostra cucina è eccellente, altroché.

**Venier** Concordo. E non è certo (*guarda malissimo Chu*) da alchimista.

**Vescovo** Sono d'accordo anch'io. Sia lodato il cuoco.

**Beppe** Sia lodato il cielo. Non avevo niente altro in casa.

**Doge** E queste sono le vostre specialità?

**Beppe** No, a dire il vero, i confratelli mi chiedono piuttosto la pizza. Per il fatto che riempie meglio la pancia, non so se mi capite.

**Doge** La pizza?

**Beppe** Non è niente... solo un po' di pane con sopra pomodoro e qualche altra cosa, secondo stagione. Ah, e l'olio, ci vuole un po' di olio. Un cibo che voi nemmeno lo guardereste due volte.

**Doge** Non siate così sicuro. Da quando sarete al mio servizio, vi ordinerò di prepararmi tutte le vostre specialità.

**Chu** Chi vi selvilà? Chi? E Chu? E chi? E Chu?

**Venier** Zitto, alchimista, poi dobbiamo fare due chiacchiere.

**Vescovo** Credo che Beppe non possa accettare la Vostra offerta...

**Beppe** Gesù Signore, San Gennaro proteggetemi voi.

**Eustachio** Ora lo chiami, a San Gennaro.

**Teodoro** Credo che sua Eccellenza abbia ragione.

**Doge** Non rifiuterete il permesso, Padre Superiore?

**Teodoro** (*al vescovo*) Con vostra licenza, Eccellenza... Non oserei mai rifiutare il permesso... a nessun dei Maggiori (*si inchina a tutti i Notabili*) ma ci sono clausole ostative. Credetemi.

**Venier** E quali sarebbero?

**Teodoro** Sono di natura tale che preferirei una situazione più riservata.

**Doge** Ah.

**Venier** (*guarda il Doge, che annuisce*) Voi, tutti lasciateci soli! (*Tutti escono, tranne i nominati nella scena successiva*)

## Scena 16 – Beppe, Teodoro, Vescovo, Doge, Mocenigo e Venier

**Teodoro** Beppe, forse è meglio che anche ti ritiri là in fondo a meditare...

**Beppe** Se così ordinate... (*molto controvoglia si allontana verso il fondo della sala, ma cerca di tirare gli orecchi*)

**Teodoro** Vorrei ricordare a Vostra Altezza Serenissima una cosa che certamente ha già notato, e che del resto ha sempre fatto desistere Sua Eccellenza il Vescovo dal chiamare Beppe alla sua mensa...

**Vescovo** Oh, certo... (*dubbioso*)

**Doge** Al momento non mi viene alla mente...

**Teodoro** Naturale, con tutte le cure che avete. Ma Beppe sa cucinare soltanto verdure, ortaggi, erbe, farina. Niente di più. Io so perfettamente che Voi non badate certamente a quello che c'è nel piatto e ringraziate il Signore se ha buon sapore ed è sufficiente a nutrirvi. Ma pensate, come certo ha già fatto il Vescovo, a cosa diventerebbe la vostra tavola se dovesse all'improvviso mancare la carne. Cosa direste, che il cuoco non conosce alcun metodo per addomesticare le starne, le pernici, le oche grasse, i cosciotti di vitello, la lonza di porco... (*tutti lo ascoltano con le bave alla bocca*), non sa fare intingoli per i capretti ed i piccioni, non sa marinare le lepre ed i daini...

**Doge** Oh Signore benedetto! Non sa fare nessuna di quelle cose?

**Vescovo** (*sornione*) Nessuna, naturalmente. Non sono certo pietanze che si vedano nei refettori dei conventi.

**Teodoro** Da noi, eccellenza, i fagioli hanno sostituito la carne di manzo

**Venier** (*sornione anche lui*) Le melanzane il tacchino

**Teodoro** E via dicendo. I vostri ospiti potrebbero pensare che state tenendoli a stecchetto per micragna, o peggio, per poca considerazione. Non oserei mai darvi questo incomodo. Credo mio preciso dovere informarvi.

**Doge** Ma quei piatti sono buonissimi...

**Teodoro** Vi ringrazio per la vostra indulgenza. E pensate che neppure il pesce...

**Beppe** (*da lontano, ha orecchiato e non può trattenersi*) Eh... no! Eh... no!

**Teodoro** (*severamente*) Continua a pregare, figliolo, tra un momento ti chiamo.

**Beppe** (*sconsolato*) Eh nomine Domini... fiat mihi secundum verbum... (*la voce si spegne*)

**Teodoro** Neppure il pesce, dicevo, pur essendo più modesto cibo, potrà comparire in modo adeguato alla vostra tavola...

**Doge** (*meditabondo*) Neppure il pesce... beh...

**Teodoro** Ma non è solo per questo. Mi è giunta poco fa una lettera che stavo per consegnare a Sua Eccellenza il Vescovo per avere il conforto della sua opinione ed il peso del suo ordine.

**Vescovo** Una lettera? E da chi?

**Teodoro** Da padre Giobatta, che Vi siete degnato di mandare a sostenere le povere genti di Rovereto, sull'Adige verso i Tedeschi...

**Beppe** Oh Gesù!

**Teodoro** (*lo guarda malissimo*)

**Beppe** Oh Gesù d'amore acceso, non vi avessi... (*la voce si spegne*)

**Vescovo** Già, non ne ho più saputo niente. Credevo che li avessero... Dio li protegga... ammazzati.

**Venier** Una bella protezione.

**Teodoro** No, è gente buona, ospitale. Forse un po' chiasosa e litigiosa, ma risolvono tutto a parole. Insomma, mi dice che c'è una grave epidemia di pellagra... Voi sapete che è il male che colpisce chi mangia solo polenta...

**Doge** Sappiamo

**Venier** Sappiamo

**Mocenigo** Ma loro non lo sanno?

**Teodoro** E' povera gente, hanno sempre fatto così, sono attaccati alle tradizioni e non hanno mai provato qualcosa di diverso, per di più la polenta è tutto quello che possono permettersi.

**Vescovo** E allora, padre Giobatta?

**Teodoro** Mi chiede se non ho un cuoco con un po' di fantasia ed abilità.

**Mocenigo** Beppe!

**Beppe** Eccomi! (*corre come una lepre verso di loro*)



**Doge** Ma Rovereto... Rovereto non è più da almeno vent'anni un nostro possedimento.

**Teodoro** Ma sono legati da affetto e gratitudine a Venezia, se dipendesse da loro...

**Venier** Dite che è così...?

**Beppe** Ma se sono tedeschi!

**Teodoro** No, al contrario, sono veneti e parlano veneto. I tedeschi sono i loro padroni. Dunque, vedete che si tratterebbe di fare una opera di grande carità, ed allo stesso tempo di grande diplomazia, per la quale Venezia è famosa nel mondo.

**Mocenigo** La nostra diplomazia è una delle colonne della Repubblica.

**Venier** La diplomazia della polenta...

**Doge** Della pizza, mi par di capire.

**Vescovo** Ma la decisione non è solo dell'Autorità Repubblicana...

**Mocenigo** Naturale, il frate è un religioso, e dipende prima di tutto dal suo Vescovo.

**Beppe** Io ho buona volontà... potrei imparare a cucinare il pesce... e la carne...

**Vescovo** Ottima cosa, figliolo, perché, se non ricordo male, mi dissero che quella regione è ricca di pesci e di selvaggina, sebbene ci siano molti divieti in favore del Principe...

**Teodoro** Allora non siete contrario?

**Vescovo** Siete molto abile, padre Teodoro, molto abile.

**Teodoro** Sono elogi che non merito.

**Beppe** O lesso o arrosto, io bello cotto debbo finire.

**Venier** Non avete molta fiducia nelle genti.

**Beppe** Quelli sono tedeschi, e io sono napoletano. Non ci si può capire.

**Teodoro** Credo che il Capitano Venier sarà tanto generoso...

**Doge** Sì, Capitano, fate quello che è necessario... quelle carote, che delizia!

**Venier** Vedremo di fare un salvacondotto che qualifichi questo frate come messo della Repubblica di Venezia. Nessuno oserà toccarlo!

**Beppe** Eh tranne quelli che non sanno leggere, che sono la maggior parte...

**Teodoro** Avrete una scorta...

**Venier** Non posso mandare soldati.

**Teodoro** I frati non hanno bisogno di armi. Sarà il suo caro amico Eustachio a essergli compagno, come è già da tempo suo aiuto in cucina

**Beppe** Eustachio? Ma siate clemente! Almeno quello!

**Vescovo** E' una giusta idea: due napoletani non li fermerà nessuno, salvacondotto o meno.

**Doge** Però mi sembra una irragionevole dilapidazione...

**Beppe** Lapidare?

**Doge** ...mandare via quest'uomo ed il suo talento senza conservare almeno qualcosa.

**Beppe** Non posso mica lasciare qua un braccio.

**Venier** Di quelli ne abbiamo in abbondanza. Avete ragione, Serenissimo Doge. Ordinerò a Chu di seguirlo al convento, mentre si appresta alla partenza, e di imparare quante più ricette è possibile, pena la testa!

**Vescovo** Che naturalmente è un modo di dire...

**Beppe** Ma chi farà la refezione al convento?

**Teodoro** Ecco, questo sistema l'ultimo cruccio che avevamo. I fratelli si dovranno accontentare, così non ci sarà più scandalo a Venezia e torneranno nella Regola. Ma lo faranno lietamente, poi che sapranno come stanno aiutando quella povera gente di montagna. .

**Beppe** Montagna? Non ci sarà un vulcano?

**Teodoro** Una volta quella zona era piena di vulcani. Qualcuno potrebbe fumare ancora.

**Beppe** Beh, consoliamoci, ricorderà un pochetto casa mia.

**Teodoro** Capitano, se voleste far preparare il salvacondotto... intanto che i frati raccolgono le loro cose per il viaggio... (*buio*)

## Scena 17 – Beppe e Chu

*Sulla strada di ritorno al convento.*

**Chu** Immagino che sarà difficile trovare licette scritte. Vostra cultura così misela...

**Beppe** Senti un po', compare. Tu sarai anche cinese o turco, ma sempre cuoco sei. Quindi smetti con quella commedia, che messer Marco Polo è tornato dagli Imperi orientali troppo tempo fa. Tu quella storia della palolina a me non la fai bere.

**Chu** Si capisce che a casa mia parlo veneziano, come tutti. Ma nella professione

**Beppe** Bene, qui sei fuori servizio. Ora senti un po', io non ho tempo per insegnare ad un grande cuoco come te...

**Chu** Ah, lo riconosci...

**Beppe** Te l'ho detto che t'ho riconosciuto. Anche se parli come una gallina.

**Chu** Nessuno mi prenderebbe su serio se parlassi come un gondoliere.

**Beppe** Capisco, ognuno ha la sua croce. Per tornare alla cucina, non c'è molto da imparare. La pizza...

**Chu** L'hanno inventata i cinesi

**Beppe** ...anche quella. Bene allora questo è risolto.

**Chu** Però si è persa la ricetta...

**Beppe** Che guaio. E' complicatissima: si impasta la farina, con il lievito, un goccio d'olio e il giusto di sale. Si fa riposare qualche ora, e quando è ingrossata tagli il pezzo che ti serve, lo spiani, si mette il condimento e lo passi dentro il forno finché è bella colorita.

**Chu** E quando si mette il riso?

**Beppe** Il riso?

**Chu** E' una ricetta cinese!

**Beppe** Si vede che durante il viaggio ha perso il riso. E' una strada lunga...

**Chu** Polchelia.

**Beppe** Non ricominciare.

**Chu** Mi sembra una schifezza, senza riso.

**Beppe** Sono d'accordo con te, ma dobbiamo accontentarci.

**Chu** E la soja?

**Beppe** Eh?

**Chu** I nidi di rondine?

**Beppe** Ah!

**Chu** Le ciliegie fritte?

**Beppe** Oh - oh

**Chu** Niente ?

**Beppe** Niente.

**Chu** Cucina incivile. Cucina da selvaggi.

**Beppe** Che piace al Doge Serenissimo...

**Chu** Capricci di un momento.

**Beppe** Va bene. Affari tuoi. Comunque, io ti do la ricetta: un po' di dolce, un po' di salato, un po' di piccante, il sapore giusto e tanto amore per la gente. Ciao.

*(entra in convento)*

**Chu** Ma come...? Briccone di un frate. Ma so io come sistemarti, uomo, vedrai che i cinesi sanno cucinare anche un furbacchione come te... *(parte)*

## Scena 18 – Beppe, poi Frate Cantiniere e Frate Ortolano

(cucina di papasha Beppe)

- Beppe** Pure quello mi doveva capitare, pover'uomo. Con tutte queste angosce che non mi fanno campare, uno dovrebbe insegnare anche ai cinesi... Chissà se ha capito la ricetta..
- Cantiniere** Bepino caro, orco, dicono che te ne vai. O che disgrazia, questa sì che è una disgrazia...
- Beppe** Le notizie volano, in questo posto. Arrivano prima di me...
- Cantiniere** Le buone notizie vanno a piedi, quelle cattive in carrozza... Così dicevano i miei vecchi. Ascolta, ma starai via tanto tempo?
- Beppe** Credo proprio di sì. Siamo nelle mani di Dio...
- Ortolano** (*entrando*) E in quelle del Superiore, a quanto ho sentito.
- Beppe** E in quelle del Superiore: quel sant'uomo mi ha salvato in una situazione difficile ma temo che mi abbia infilato in un altro problema.
- Cantiniere** Perché ti manda a Rovereto?
- Beppe** Appunto... La ci sono stranieri...
- Ortolano** Ma no, ma no, lui sa di cosa parla... Viene di quel posto, lui.
- Beppe** Ma dite sul serio? Il Superiore è di quelle zone.
- Cantiniere** Proprio di Rovereto. Si vede che ha voluto aiutare i suoi compaesani. Ma senti, io ti saluto perché devo andare...
- Beppe** La tua cantina...
- Cantiniere** E tutti gli altri lavori. Però ti ho portato un ricordo. (*mostra un piccolo otre*)
- Beppe** Vino? Sei generoso, ma non so se durerà il cammino...
- Cantiniere** No. Meglio: questo è aceto, fatto con un vino finissimo, e aromatizzato con poco aglio e poca cipolla.
- Beppe** Ih, una squisitezza!
- Cantiniere** Ti servirà in cucina.
- Ortolano** Anch'io non posso lasciarti andare via...
- Beppe** Mio caro Fratello ortolano, di te specialmente sentirò la mancanza...
- Ortolano** Per questo ti ho preparato la riserva... (*mostra dei cartocci*) Sono le sementi degli ortaggi migliori. Le ho selezionate per te...
- Beppe** Dici che cresceranno?
- Ortolano** Ma certo. Hanno terra grassa e acqua pura, lassù, ed acqua abbondante, ma senza la salsedine marina, come qui. Verranno anche meglio. L'importante è che tu ricordi, ogni anno, di conservare i semi dei prodotti migliori e li lasci seccare... lontano dai polli e dagli uccelletti.
- Beppe** Ti sono grato, credimi.
- Ortolano** E' una piccola cosa. E qui... (*altri cartocci*) ci sono le tue erbe preferite, già seccate e pronte per condire: maggiorana, origano, peperoncino...
- Beppe** Che tu sia benedetto.
- Ortolano** Se ci sarà occasione, te ne manderò ancora... Così ti ricorderai di noi...
- Beppe** E come potrei dimenticarvi? Se non fosse che siete veneti, giurerei che siete napoletani... Invece qui c'è solo Eustachio...

## Scena 19 – Teodoro, Eustachio e detti

- Teodoro** Che ti farà compagnia, così sarai bello tranquillo...
- Eustachio** Sempre io devo portare la pena di questo compagno...
- Beppe** Ora non cominciamo. Io stavo giusto salutando questi fratelli.
- Cantiniere** Magari fai tempo a preparare qualcosina, prima di andartene.
- Teodoro** Su, su, non perdiamoci in queste cose.

**Beppe** ( a Teodoro) Ma mi dicono che voi sapete di Rovereto.  
**Teodoro** E' il mio paese, il posto dove sono nato.  
**Beppe** Ma poi siete scappato.  
**Teodoro** No, la mia famiglia aveva già un figlio erede dei beni ed uno soldato. A me è toccata tonaca. Mi hanno mandato dagli zii a Venezia, dove c'era più scelta, ed ho scelto questa.  
**Ortolano** Ora siete pentito?  
**Teodoro** No, sono contento. Ma ogni tanto mi prende la nostalgia...  
Rovereto  
È la terra dei fiumi bambini  
Lassù da ogni monte  
In ogni boschetto  
Sgorga una polla  
Dell'acqua più buona del mondo  
Che corre veloce in ruscello  
Giù al fiume  
E poi grande e maestosa  
Si avvia verso il mare  
Nel profumo dei boschi  
Di pini e d'abeti  
C'è posto per funghi,  
fragole e more  
lamponi e pinoli.  
E' la terra dei fiumi bambini...  
**Beppe** Ma allora è un bel posto.  
**Eustachio** Tutti i posti dove hai buoni ricordi sono belli.  
**Cantiniere** L'hai detta giusta, Eustachio. Io vengo da una valle dove il sole non arriva mai, piena di umidità e di muffa. Eppure quando penso alle camminate che facevo da bambino... mi viene il magone, mi viene.  
**Ortolano** E cosa dovrei dire io, che a forza di mangiare nebbia nella mia pianura, ai piedi delle Alpi, ogni tanto vorrei che tutto fosse coperto da quella nuvola bianca... e sentirmi come un agnello nel gregge.  
**Eustachio** Ih, finitela, sennò qui diventa una quaresima...

## Scena 20 – Severo e detti

(*arriva Severo, affannato*)

**Severo** Sbrigatevi, sbrigatevi, ci sono gli sbirri alle porte.  
**Teodoro** Cosa succede?  
**Chu** Il cuoco Chu ha preparato per il Doge una pagnotta con sopra riso, zucchero caramellato e soia, dicendo che era una ricetta di Beppe. Dopo aver assaggiato e sputato tutto, il Doge ha pensato che lo aveste preso in giro.  
**Beppe** Oh Signore... (*si mette al lavoro febbrilmente*)

(*si sentono grandi colpi alla porta*)

**Teodoro** E cosa ha deciso?  
**Severo** Ha fatto bastonare il cuoco, poi ha chiamato le guardie e ha detto loro di accompagnarlo qui, con un buon pezzo di corda...  
**Teodoro** Non c'è tempo da perdere. Sbrigatevi, Eustachio, ha preso la bisaccia con le provviste?  
**Eustachio** Io sono pronto, dateci la vostra benedizione.

(Voce da fuori: “Aprite al Doge Serenissimo” – e grandi colpi)

**Beppe** Un momento, un momento... (*traffica rapidamente con le sue padelle e cucchiari*)  
**Teodoro** Cosa fai?  
**Beppe** Tenete duro ancora un istante, ancora un istante... ecco, la crema è pronta, ora un po' di biscotti di farina... solo un gocchino di vino santo...  
**Eustachio** Ma ti sembra il momento? Quelli ti aspettano per impiccarti.  
**Beppe** Eh non è ancora detto... Ancora una sistematina...

(Ortolano e Cantiniere si armano in maniera rudimentale e ridicola)

**Teodoro** Ma cosa credete di fare?  
**Cantiniere** Siamo pronti a difenderci?  
**Severo** Ma siete matti? Volete farci impiccare tutti?  
**Teodoro** Mettete via quella roba. Beppe, Eustachio, pronti? Uscite dalla parte del canale...  
**Beppe** Ecco, io... (*ha in mano una terrina*)  
(*grande fracasso, come di portone sfondato e poi arrivano di corsa due o tre scherani armati; dietro, Venier ed il Doge*)

## Scena 21 – Doge, Venier, scherani e detti

**Venier** Ah, ti abbiamo trovato (*a Beppe*)  
**Beppe** Sono umilmente prostrato...  
**Venier** Ammetti la tua colpa? Prenderti gioco del Doge Serenissimo?  
**Teodoro** Lui non intendeva...  
**Beppe** Scusate, Superiore, lasciate che...  
**Doge** Cos'è questo profumo?  
**Beppe** Mia madre lo chiamava “tirami su”, e diceva che quando c'era troppa gente nervosa ci voleva per riportare la pace e la gioia...  
**Venier** Così diceva tua madre?  
**Doge** Quella delle verdure e degli ortaggi?  
**Beppe** Proprio lei, santa donna. Se voleste assaggiare...  
**Venier** Ma dobbiamo impiccarlo!  
**Doge** Tra un momento. Non scappa. Dammi qua. (*prende la terrina ed il cucchiario che Beppe gli offre – assaggia, ha una espressione beata, e offre a Venier, che infila il dito ed assaggia anche lui*)  
**Venier** Beh, però...  
**Doge** (*ne prende ancora*)  
**Teodoro** (*si avvicina e cerca di infilare il dito*) Cos'è questa roba? Perché non l'abbiamo mai assaggiata?  
**Beppe** Perché in convento non siamo mai nervosi...  
**Doge** (*a bocca piena*) Io dico che bisogna assaggiare per credere  
**Venier** (*altra ditata*) Sono d'accordo.  
**Doge** Dico anche che questo Beppe non deve...  
**Teodoro** Pronti! Benedicite, benedicite... andate andate, che la strada è lunga  
**Doge** Ma forse...  
**Teodoro** Vi sono grati, Altezza Serenissima!  
**Venier** Ma allora è stato quel mascalzone del cinese...  
**Eustachio** Muoviti!  
**Beppe** Addio!

*( Eustachio e Beppe si avviano precipitosamente verso l'uscita, seguiti da Deodoro, mentre Severo e gli altri trattengono con mille pantomime il Doge ed i suoi)*

**Teodoro** Beppe, Eustachio... buon viaggio. Beppe... Se l'è mangiato tutto lui! Quando scriverai la prima volta da Rovereto, mandaci la ricetta!

BUIO.

Fine del primo atto

## SECONDO ATTO

### Scena 01 – Teofilo ed altri frati

**Teofilo** (*ai confratelli*) Proseguiamo... “come in cielo così in terra...  
**Frati** (*disordinatamente*) ... come in cielo così in terra...  
**Teofilo** ... dacci oggi la nostra polenta quotidiana...  
**Frati** (*a soggetto*) oh nooo... no, la polenta... ancora...  
**Teofilo** Come no?  
**Frate A** Non si potrebbe cambiare?  
**Teofilo** Cambiare la preghiera che ci ha insegnato direttamente Gesù Cristo?  
**Frate B** Ma forse Gesù si riferiva a qualcos'altro, non credo che in Palestina ci fosse la polenta.  
**Frate A** Là c'è la manna.  
**Frati** Quella è buona! Ah, la manna! Sì, però, tutti i giorni manna, sai che roba! Meglio la polenta.  
**Teofilo** Fratelli torniamo alla preghiera.  
**Frate A** Io ho fame.  
**Frati** Anch'io! Vergogna! Non si dice! La nostra santa Regola!  
**Teofilo** Il digiuno e la penitenza sono la base della nostra felicità celeste e della nostra regola.  
**Frate A** E del male rosa.

(*silenzio*)

**Teofilo** Figliolo, perché dici questo?  
**Frate A** Perché ho visto che tutti i nostri paesani che mangiano solo polenta, come noi, sono deboli e fiaccati, come qualcuno di noi. Mentre chi mangia qualche altra cosa...  
**Frati** La carne! I fagioli! Il formaggio stagionato!  
**Teofilo** Calma, calma, noi non abbiamo la mensa del Capitano di Giustizia, ma quella dei poveri.  
**Frate B** Ma si potrà fare qualcosa?  
**Teofilo** Figlioli, ci ho pensato. Ho sentito delle voci che raccontano di un nostro confratello del convento di Venezia che ha la capacità di fare del buon cibo anche con le cose semplice e povere. Ho scritto a padre Teodoro, che è superiore laggiù, ma è nato in questa valle, chiedendo se poteva farmi avere qualche notizia. Lui ha risposto con fraterna generosità: ci manda direttamente il cuoco.  
**Frate A** Vuol dire che finalmente si mangia da cristiani? Basta polenta?  
**Teofilo** Pace, pace...  
**Frati** Urrà! Viva il Superiore! Viva il cuoco! (*urla di gioia a soggetto*)

### Scena 02 – Beppe, Eustachio e detti

**Eustachio** (*da fuori il convento*) Senti che roba!  
**Beppe** Saranno urla di gioia o di dolore?  
**Eustachio** A orecchio sembrerebbero di gioia.  
**Beppe** Convento felice, allora. Magari siamo capitati proprio in un giorno di festa.  
**Eustachio** Meno male. Dopo questo viaggio, non vedo l'ora di mettere i piedi in un bacile di acqua calda. Speriamo che ci sia.  
**Beppe** Il bacile, l'acqua o il caldo?  
**Eustachio** E magari anche una cena calda.

**Beppe** Ma i cuochi siamo noi, l'hai scordato?

*(bussa alla porta)*

**Frate 1** Bussano!

**Frati** Il cuoco! Evviva! Il cuoco! *(e altro a soggetto)*

**Beppe** C'è fuoco! E' pericoloso! Hai sentito?

**Eustachio** Cuoco, hanno detto cuoco.

**Beppe** E cosa vogliono fargli, metterlo a fuoco? Ma perché tutti vogliono male al cuoco?

**Eustachio** Non credo che tu abbia capito bene...

*(aprono la porta)*

**Eustachio** Siamo qui...

**Beppe** Ma andiamo via subito. Non vogliamo disturbare.

**Eustachio** Piantala, non vedi che è un confratello. Ci hanno mandati da Venezia.

**Frati** Urrah!

**Eustachio** Buon Dio! Accogliete sempre così i confratelli in visita?

**Beppe** Che tu sia benedetto, questa fortuna è merito tuo.

**Teofilo** Siamo molto ospitali, è la nostra regola, lo sapete.

**Frate A** E siamo anche affamati.

**Beppe** E volete noi per cena? Non ne vale la pena. Siamo dimagriti molto durante il viaggio.

**Eustachio** Beppe, mi meraviglio di te!

**Teofilo** Entrate, entrate fratelli. Penso che avrete bisogno di lavarvi.

**Beppe** Puziamo così tanto?

**Teofilo** *(ad Eustachio)* Tu sei il fratello cuoco?

**Eustachio** Eh, vediamo...

**Teofilo** Non posso chiederti di metterti subito al lavoro...

**Frate A** Ma noi sì!

**Eustachio** Lasciateci tirare il fiato.

**Beppe** Se non puziamo troppo.

**Eustachio** Io vorrei mangiare qualcosa.

**Frate B** Anche noi.

**Teofilo** La polenta di oggi è finita.

**Eustachio** Abbiamo qualcosa nelle bisacce.

**Beppe** La prudenza non è mai troppa, diceva la mia santa mamma.

**Teofilo** Sedete, sedete. Fratelli, un po' d'acqua per questi viandanti.

**Eustachio** Scaldatela, se non vi spiace.

**Beppe** Lui ha i piedi delicati.

*(i due cominciano a cercare nelle bisacce e traggono qualcosa)*

**Teofilo** Avete fatto buon viaggio?

**Beppe** I viaggi non sono mai buoni, lontano da casa.

**Teofilo** *(a Eustachio)* Il tuo caro compagno di viaggio non è molto contento.

**Beppe** Ben detto.

**Eustachio** Lui è un napoletano stanziale.

**Frate A** Cosa vuol dire?

**Eustachio** Per lui il mondo finisce dove non si vede il Golfo. Io sono un viaggiatore.

*(Beppe tira sta cospargendo una fetta di pane con un po' d'olio)*



**Frate A** Il fratello lavapiatti mangia l'unto delle lampade.  
**Beppe** Lampade? Ma sei matto?  
**Frate A** Non è olio, quello.  
**Beppe** Ci puoi giurare. Di oliva. Spremuta di fresco.  
**Teofilo** Giusto, quello che si usa per le lampade votive.  
**Beppe** E' meglio per lo stomaco vuotivo, credete a me. (*note for John: votivo= votive, vuotivo= sounds like void-eve; that is a word play between "votive" and "void": see what you can do*)  
**Eustachio** (*si accinge a prepararsi lo stesso cibo*) Ben detto, Beppe. E' quello che ci vuole.  
**Frate B** Ma lo mangiate sul serio?  
**Eustachio** Vuoi provarlo?  
**Frate B** Non andrà a fuoco la pancia?  
**Beppe** Difficile, se non mangi anche lo stoppino.  
**Eustachio** Provalo. E' già buono così. Ma se ci metti un po' di rosmarino tritato...  
**Teofilo** Rosmarino? Quell'erbaccia dura che cresce lungo i muri?  
**Beppe** Davvero? Ne avete anche qui?  
**Eustachio** Oppure un po' di maggiorana...  
**Frate B** Ma voi mangiate solo erba? Magari anche le ortiche?  
**Frate A** Che schifo.  
**Frate B** Questa è pratica di stregoneria.  
**Beppe** Ma non dire fesserie. Voi e le vostre dannate manie di orchi e streghe! Queste cose vengono in mente solo a chi da troppo tempo non da pace alla propria pancia. Il buon Dio ha creato per l'uomo il Paradiso Terrestre, è stato l'uomo ad inventarsi i tormenti  
**Frate A** Per tutti i Santi! Parla come un eretico.  
**Eustachio** Non crederci. Prova da solo. Un boccone?  
**Frate A** Magari... (*prende ed assaggia*) Eh, buono. Buono.  
**Frate B** Anche a me!  
**Teofilo** Basta, basta, tornate alla preghiera! Ora non è il tempo di pensare alla refezione. Lasciatemi a parlare con questi fratelli.

(*entra uno con due bacili ed una capace brocca d'acqua – i due si affrettano a mettere i piedi a mollo – intanto tutti escono*)

### Scena 03 – Teofilo, Beppe, Eustachio

**Teofilo** Allora, raccontatemi... Io sono il Superiore di questo convento.  
**Beppe** Un viaggio... credetemi, un viaggio spaventoso...  
**Eustachio** Non esagerare, Beppe  
**Beppe** Esagerare? Io minimizzo, quando dico spaventoso.  
**Teofilo** Avete portato le vostre mirabili essenze?  
**Eustachio** Essenze? Ma cosa dite?  
**Teofilo** I semi della vostra scienza.  
**Beppe** Ah, i semi, volete dire? Poca cosa, poca cosa... Il viaggio è stato...  
**Teofilo** Ma cosa, di preciso: Ascalente? Porfiroso? Ditalcchia? (*note for John: these names doesn't exist; it is simply Middle Age alchemicals terms, with a mysterious sound*)  
**Eustachio** Che roba è?  
**Beppe** Mai sentiti nominare, chiedo venia, Superiore.  
**Teofilo** Gli ingredienti per far diventare preziose le cose umili e buone le cattive.  
**Beppe** Ma esistono veramente pastrocchi del genere? Io comunque non ne ho mai visti e non ne uso. Mi limito ad un sistema molto più semplice.  
**Teofilo** Ah, finalmente: quale è il vostro metodo segreto?

**Beppe** Adopero le cose che sono già buone, così non c'è bisogno di niente altro.

**Eustachio** Bravo Beppe!

**Teofilo** Ma insomma, cosa hai portato con te?

**Beppe** Che volete, qualche seme di pomodoro, un niente di basilico, due stitiche piantine di maggiorana, un 'idea di semi di peperone...

**Teofilo** Ma perché, mi chiedo, visto che puoi trovare tutto facilmente qui, nessuno raccoglie quella roba, tranne qualche vecchia, che, devo dirti...

**Beppe** Per i capperi ho fatto un accordo con un carrettiere amico mio, voi capite, senza capperi non è vita, lui me li farà avere ogni tanto...

**Teofilo** sono vecchie donne che vivono da sole e non possono contare su un buon piatto di polenta, così...

**Beppe** ... non sono freschi, si capisce, sono in salamoia, ma vi assicuro che non sentirete la differenza...

**Teofilo** ... devono sopravvivere con quello che trovano lungo i sentieri, ma c'è anche qualche malvagio che le guarda per questo con sospetto, le considera addirittura...

**Beppe** il carrettiere, poi, per questo segnalato favore si accontenta di una pizza bella grande per lui e due per il cavallo, dice che tira di più...

**Teofilo** ... streghe, io naturalmente non credo a queste fandonie, oppure...

**Eustachio** Basta! Scusate Superiore, ma pure voi...

**Beppe** Eh?

**Teofilo** Eh?

**Eustachio** State parlando, parlando e nessuno ascolta. Beppe, non hai sentito?

**Beppe** Sentito cosa?

**Teofilo** Cosa dovrei aver sentito?

**Eustachio** Il Superiore dice che qui si trova pomodori, basilico, insomma tutto quello che vuoi...

**Beppe** E tu scherza! Ci hanno tanto raccomandato di portarci i semi!

**Teofilo** Volete dire che avete fatto tutta questa strada...

**Beppe** Un viaggio periglioso, vi dico!

**Teofilo** Per farci mangiare come le vecchie streghe!

**Eustachio** Ma voi naturalmente non credete a queste fandonie.

**Teofilo** Tuttavia quelle erbe puzzolenti...

**Beppe** Odrose, profumate... per l'amor del cielo!

**Eustachio** Un momento: prima che vi abbandoniate alla disperazione, ditemi una cosa importante: avete farina di frumento, farina bianca?

**Teofilo** Si capisce, serve per le ostie benedette.

**Beppe** Farina bianca! Ma è un miracolo!

**Eustachio** Tutta? Tutta per le ostie benedette?

**Teofilo** Il mugnaio Cappelletti si lamenta che ne consumiamo poca, ed il suo lavoro langue.

**Eustachio** Mentre invece quello della farina gialla...

**Teofilo** Montacchi, si chiama Montacchi, un brav'uomo, sfama tutta la valle da solo...

**Beppe** Un vero cuore d'oro... sarà ricco a palate...

**Teofilo** Molto generoso con il convento.

**Eustachio** Va bene, va bene, lasciate perdere. Questo volevo dire: la cucina di Beppe usa la farina bianca, quelle delle ostie benedette, per addomesticare le erbe così pericolose e farle diventare un nutrimento buono.

**Teofilo** La farina delle ostie

**Eustachio** No, quella che avanza, quella che il mugnaio macina ma non usate... ma è la stessa...

**Teofilo** Ha questo potere?

**Eustachio** Con molta preghiera! Moltissima preghiera!

**Beppe** E un bel po' di faccia tosta. E parecchio olio di gomito.  
**Eustachio** Capite? Non è magia, solo un piccolo miracolo. Un miracoletto. Una roba tipo nozze di Cana.

#### Scena 04 – detti e Montacchi, il mugnaio

**Montacchi** (*piombando infuriato*) Ahhh, ecco cosa volete fare!  
**Teofilo** Vi prego messere! Calmatevi! Siete nel convento!  
**Eustachio** E questo chi è?  
**Montacchi** In tutto il paese non si fa altro che parlare dell'arrivo di qualcuno capace di sfamare la gente come nel discorso dei pani e dei pesci e di dar da bere come alle nozze di Cana...  
**Eustachio** Vedete che già hanno capito...  
**Beppe** Sono io che non capisco, in questa confusione.  
**Montacchi** Ma qui da noi, vi avverto, questi trucchetti non sono accettati...  
**Teofilo** Trucchetti? Ma state parlando dei più grandi miracoli di Nostro Signore.  
**Montacchi** Con il più grande rispetto e devozione: acqua passata! Qui da noi la gente rispetta le proprie tradizioni ed è devota alla propria polenta, e se qualcuno arriva con delle stregonerie sappiamo bene cosa dobbiamo fare.  
**Beppe** Oh, povero me. Di nuovo con questa storia! Ma non finirà mai?  
**Eustachio** Non tanto presto, ho paura, Ma qualcosa mi dice che cominceranno proprio da qui a cancellare queste stupidaggini... (*note for John, just to know, nothing to do with translation: really, in 18<sup>th</sup> century, a philosopher of Rovereto, Mr. Tartarotti, wrote a book named "Il congresso notturno delle Lammie", which made up the faith in witches up to the ridiculous. It was the first example in Europe and arose a big scandal. Nevertheless Illuminist era was already started, and therefore a lot of philosopher warmly accepted the position of Tartarotti, whose booklet became a best seller and a guide to a new point of view on many different problems of the times*)  
**Teofilo** Da noi, Messer Montacchi, la stregoneria non ha alloggio. Voi lo sapete bene. Tutto quello che facciamo è severamente regolato per la maggior gloria della fede e del nostro ordine.  
**Montacchi** Bene, meno male. Volevo solo che sapeste come la penso. Ora devo scappare, perché il molino non mi lascia un momento libero. Dovrebbe pensarci mia figlia, che è grande ormai, ma invece mi pare che devo tenere d'occhio lei più ancora del molino. Io non capisco, una con quella dote, dovrebbe aver deciso ormai quale uomo tirarsi in casa. Invece, niente: tutto il tempo a mangiare ostie...  
**Teofilo** Montacchi, dico a voi, qua state esagerando!  
**Montacchi** Va bene, va bene, chiedo umilmente venia. Ma è un fatto che lei sta ogni momento appresso all'altare, a chiedere... insomma, lo sapete anche voi che le ostie sono fatte di farina bianca, e il mio mulino produce quella gialla...  
**Eustachio** Non avrete paura della concorrenza di poche particole? I vostri paesani, lo avete detto voi, mangiano sacchi e sacchi di polenta di farina gialla...  
**Beppe** ... e si beccano il male rosa...  
**Montacchi** Come?  
**Eustachio** Niente, niente, al mio confratello piace giocare con i colori... (*a Beppe*) Ma vuoi stare zitto!  
**Teofilo** Il fervore di vostra figlia non può che essere lodato! Magari nel segreto del suo cuore coltiva una vocazione, una chiamata...  
**Montacchi** Che? Siete matto? Non ditelo neppure per scherzo. Benedetto Iddio, una figlia sola mi è stata data e volete che si seppellisca in un convento? Piuttosto li brucio tutti. Con rispetto parlando. Lasciate solo che trovi chi le ficca in testa queste idee... un bell'arrosto... un bell'arrosto... (*esce, mormorando minacce*)  
**Teofilo** Che Dio vi benedica...

## Scena 05 – Beppe, Teofilo, Eustachio

**Eustachio** E vi conservi allegro e simpatico come adesso!  
**Beppe** Ha detto farina bianca, vero?  
**Teofilo** Insieme ad un mucchio di altre cose.  
**Beppe** Se ne potrebbe avere un sacco?  
**Teofilo** Tutta quella che vuoi... ma cosa intendi fare.  
**Eustachio** Ve lo ho già spiegato: le cose cattive con le cose buone... insomma, una pizza.  
**Teofilo** E voi credete che qui la mangeranno?  
**Beppe** Credo di sì, è molto buona.  
**Teofilo** Messer Montacchi ha ragione, però. Qui sono molto legati alle tradizioni.  
**Eustachio** Stupidaggini. Basta fare un po' attenzione ai nomi.  
**Beppe** Già, potremo dire che sto facendo la polenta bianca con il cuore rosso e verde.  
**Eustachio** La solita mania dei colori. Non esagerare. Basta: polenta del monastero, polenta bianca di fra Beppe, se preferisci.  
**Beppe** E la farina? (*ad Eustachio*) Tu cerca il pomodoro e le altre cose...  
**Teofilo** Era qui un momento fa, quel ragazzo.  
**Eustachio** Quale?  
**Teofilo** Il figlio di Messer Cappelletti... il mugnaio bianco, (*va alla porta, grida*)  
Chiamatemi Giulietto!  
**Eustachio** Giulietto? Che razza di nome! E come si chiama la figlia di Montacchi?  
**Teofilo** Romea, naturalmente!  
**Eustachio** Ho già capito come andrà a finire.  
**Beppe** L'olio e le verdure!  
**Eustachio** (*di corsa*) Vado!

## Scena 06 - Giulietto, Teofilo e Beppe

**Giulietto** Mi avete fatto chiamare? (*ha un sacco sulle spalle*)  
**Teofilo** Il nostro fratello vuole un po' di farina bianca.  
**Giulietto** Che Dio gli renda merito. Credevo di dovermi portare a casa tutta questa soma. Quanto ve ne do? Una libbra, due libbre... magari... quattro?  
**Beppe** Venti sacchi.  
**Giulietto** Gesù del Cielo! State scherzando?  
**Beppe** Per questa settimana. Poi vedremo.  
**Giulietto** Nel senso che ne comanderete ancora?  
**Beppe** Confido di sì.  
**Teofilo** Non esagerare, figliolo.  
**Giulietto** Oh. oh, oh, oh, oh, oh, oh, (*this is a rap based lyric*)  
Questo sì che è un grande giorno  
Tutto pieno di farina  
La mia vita è già cambiata  
Dalla sera alla mattina  
Finalmente posso fare  
Tutto quello che mi pare  
Alla faccia di Montacchi  
La Romea voglio sposare  
Ogni sacco di farina  
Mi avvicina a quell'altare  
Finalmente sarò ricco  
Il suo sì voglio sentire

Che si affoghi nel becchime  
Quel mugnaio prepotente  
Siamo stufi di polente  
Ora è tempo di cambiare  
Alla faccia di Montacchi  
La Romea voglio sposare.

- Beppe** (*sta attizzando il forno, e pulisce il ripiano*) Ma fanno sempre così?
- Teofilo** Non tanto spesso. In verità è la prima volta. Forse perché prima vendeva troppo poca farina bianca.
- Beppe** Ma che razza di canzone è quella?
- Teofilo** Ho paura che sia una fonte di problemi. Giulietto!
- Giulietto** Corro a prendere la farina! A macinarla! A setacciarla! A baciarla!
- Beppe** Calma, calma. Bisogna che sia un po' stagionata.
- Teofilo** Per questo non ci saranno difficoltà. Credo che il magazzino non abbia un grande smercio. Dimmi un po' Giulietto, cos'è questa storia di Romea?
- Giulietto** E' un segreto segretissimo. Non lo deve sapere nessuno.
- Teofilo** Non ti fidi nemmeno del tuo confessore, cioè di me?
- Beppe** (*comincia ad impastare, usando qualcosa che prende dalla bisaccia e la farina dal sacco di Giulietto*) Se è un segreto è un segreto.
- Giulietto** Meno di tutti del mio confessore. E' un tremendo pettegolo.
- Teofilo** Frena quella lingua, ragazzo!
- Beppe** Anche da queste parti c'è qualcuno che dice la verità. Senti un po' giovanotto. Secondo te, una ragazza che mangia tante particole lo fa per fede, perché ama la farina bianca, o perché le piace il figlio del mugnaio che macina la farina bianca?
- Giulietto** Addio. Avete già scoperto tutto. Povero me.
- Beppe** E se suo padre non è d'accordo, lei ti vuole ugualmente?
- Giulietto** Ne sono certo, ha lo stesso caratteraccio del padre. Nessuno che riesca ad imporle niente.
- Teofilo** Questa è verità sacrosanta.
- Beppe** (*continua ad impastare*) E a te piace così?
- Giulietto** Ma certo! Cosa potrei desiderare di meglio? Sarebbe capace di far girare le pale a vento del mio mulino semplicemente chiamando i bambini per cena, con tutto il fiato che ha nei polmoni!
- Beppe** Questo è vero amore, nessun dubbio. Ma il babbo non vuole.
- Teofilo** La concorrenza... un problema difficile da risolvere.
- Beppe** Sciocchezze. Dovrebbe essere felice: tutti e due i mulini in un pugno unico, quello di sua figlia. Lui dovrebbe sapere se sarà capace di cavarsela.
- Giulietto** Lei è bravissima. E con il mio aiuto...
- Beppe** (*finisce di impastare, mette a riposo l'impasto tagliato in palline*) Che aiuto pensi di darle?
- Giulietto** Semplice: farò l'amore con lei tutte le volte che ne avrò voglia io e tutte le volte che ne avrà voglia lei.
- Teofilo** Per tutti i Santi! E' mostruoso!
- Beppe** Molto meno, molto meno, caro superiore. I giovanotti sono tutti marinai: quando ci ne parlano, sembrano in grado di servire un esercito di amazzoni. Poi, se la moglie chiede un bis del primo piatto, scappano di nuovo in mare con qualsiasi scusa. Dimmi un po', Giulietto, pensi di poter convincere una ragazza come lei che la stai aiutando a forza di bacetti sulla punta del naso?
- Giulietto** No, eh? Mi sembrava un po' azzardato, è vero. Beh, io porterò in giro i sacchi della farina che lei macinerà, le darò i soldi di quella vendita...
- Beppe** Tutti?
- Giulietto** Tuttissimi. Tranne quelli che mi servono per qualche bicchiere alla osteria.

**Teofilo** Qui hanno abitudini che...  
**Beppe** Sono uguali in tutto il mondo. Poi succedono due cose: o lui torna a casa un po' ubriaco e picchia la moglie. Oppure torna a casa molto ubriaco e la moglie picchia lui.  
**Giulietto** Mai! Mai! Solo baci e carezze...  
**Beppe** E' meglio che cambi menù. E ricordati che bisogna convincere anche il papà Montacchi. Quello ha giurato che farà un arrosto...  
**Giulietto** Con polenta...  
**Beppe** Scherza, scherza, ma quello è grosso assai. Ha promesso di fare arrosto chiunque mette in testa idee strane a sua figlia.  
**Giulietto** Mio Dio!  
**Teofilo** Questa è la cosa giusta: rivolgersi a Dio per aiuto.

*(si sente la voce di Montacchi che urla da fuori)*

**Giulietto** Mamma santissima! E' già qui!  
**Teofilo** Con l'aiuto di Dio...  
**Giulietto** Beppe è più vicino! Cosa suggerite?  
**Beppe** Di scappare più lontano e veloce che puoi.  
**Giulietto** Non si può. Per scappare devo passare di là. E di là c'è lui. Sentite anche voi le intenzioni.

*(altre urla di Montacchi)*

**Teofilo** *(va a sbirciare alla porta)* Non c'è bisogno di interprete per capire. Ha sottobraccio una fascina ed in mano una torcia accesa.  
**Giulietto** Aiuto! Salvatemi!  
**Beppe** Ma il tuo grande amore?  
**Giulietto** E' una grande fiamma!  
**Beppe** E allora?  
**Giulietto** Il fuoco alle chiappe scaccia il fuoco al cuore! Nascondetemi!  
**Beppe** Potrei metterti nel forno, ma è già occupato *(Inforna le prime pizze)*  
**Giulietto** Non scherzate, per l'amor del cielo. Ne va della mia vita!  
**Teofilo** Figliolo, questo è un convento, non una fortezza. Noi frati ci sentiamo al sicuro anche senza le armi...

*(urla di Montacchi)*

**Giulietto** MI FACCIIO FRATE! A ME LA TONACA!  
**Beppe** Addio!  
**Teofilo** Ma non si può giocare con queste cose. Vi vuole la vocazione, la preparazione...  
**Giulietto** SONO PRONTISSIMO. SONO STATO ILLUMINATO!  
**Teofilo** Da chi?  
**Beppe** Dalla fiaccola del mugnaio.

*(urla di Montacchi)*

**Giulietto** ALLORA, MI DATE QUESTA TONACA?  
**Beppe** Calma, calma, qua non brucia... *(lo guarda)* ... ancora niente. *(prende il sacco di iuta che aveva contenuto la farina bianca e con il coltello fa un taglio per la testa e due per le braccia al posto giusto. Poi si avvicina Giulietto, gli toglie il vestito e mette al suo posto il sacco. Naturalmente faccia e capelli diventano bianchi chi di farina)*

**Teofilo** Tutto questo non è canonico, non si deve fare. Non è giusto, non si può...  
**Beppe** Con tutto il rispetto, superiore, neanche fare l'arrosto con la carne di cristiano è molto canonico...

### Scena 07 - Giulietto, Teofilo, Beppe e Montacchi

**Montacchi** *(entra come una furia, visibilmente arrabbiato, brandisce la fascina di legna e la fiaccola)* Ahhh! Mi hanno detto che è qui, è qui il malnato che vuole portare disgrazie a casa mia. Mi hanno detto che è qui!

**Giulietto** *(cade in ginocchio cercando di nascondere la faccia a Montacchi, e finge di essere immerso in profondissime preghiere)*

**Teofilo** Figliolo, voglio dire, messer Montacchi, insomma, calmatevi, abbiate il dovuto rispetto per questo luogo!

**Montacchi** Io sono pieno di rispetto. Strapieno! Ma pretendo di essere rispettato! Nessuno deve mettersi di mezzo fra me e la mia furia!

**Beppe** Pure questa l'ho già sentita. E' proprio vero che il mondo è piccolo.

**Montacchi** Allora, con tutto il rispetto, tiratemi fuori quel malnato. Che voglio rispettosamente scannarlo e metterlo a cuocere sulle braci.

**Giulietto** Ahhhh. ... Suscipiat dominus biscum brop bra bra sicut erat *(la voce si smorza)*

**Teofilo** Qui non ci sono malnati, non è questo il luogo. Qui abitano solo frati e novizi, che pregano ed aiutano i poveri in onore di Dio e del nostro fondatore.

**Montacchi** All'inferno! All'inferno...

**Teofilo** Ma messer Montacchi...

**Beppe** Sta a vedere che questo vuole rubare il lavoro a noi *(si gira a cercare un mastello pieno d'acqua)*

**Montacchi** Finirete tutti bruciati all'inferno, se mentite! Ditemi dove si nasconde il mascalzone!

**Giulietto** Salut e beat me... Pover me...*(come prima)*

**Beppe** *(si avvicina da dietro a Montacchi e con una secchiata d'acqua spegne il fuoco e bagna il vignaio)*

**Montacchi** Ma cosa fa questo? Sei matto?

**Beppe** All'inferno si dovrà bruciare, ma per adesso basta il fuoco del forno. Calmatevi e state buono. Ho dell'altra acqua, se è necessario.

**Montacchi** Ma quello vuole portami via mia figlia! La luce dei miei occhi! La mola dorata del mio mulino! La pala gloriosa che chiama i venti da tutti gli angoli del cielo! La ruota mistica che onora le acque del mio torrente!

**Beppe** *(ad ogni frase risponde con un "Amen" pieno di fervore)*

**Giulietto** *(guarda Montacchi e ad ogni frase risponde con fervore: "E' vero!")*

**Teofilo** Ma volete stare zitti, tutti quanti!

**Montacchi** Chi è quello lì? *(si avvicina minaccioso a Giulietto)*

**Giulietto** *(tremante)* Nessuno...

**Teofilo** Un... novizio

**Beppe** Uno gnocco infarinato.

**Montacchi** *(alza la torcia spenta)*

**Giulietto** Non mi conoscete... vengo da lontano.

**Beppe** Dalla cima della montagna. E' ancora pieno di neve.

**Montacchi** Quale neve? Questa non è neve! E'...

**Teofilo** Cenere! Cenere benedetta!

**Montacchi** Ma sembra farina bianca.

**Beppe** Quando tutto incenerisce, tutto diventa bianco, anche la farina bianca. Specialmente quella. Mai scherzare con il fuoco.

**Montacchi** Ma cosa c'entra? Siamo lontani dal carnevale.

**Beppe** Mica tanto, a giudicare dalla situazione.

**Teofilo** Non ci pensate. E' una faccenda interna, con i novizi dobbiamo essere abbondanti, con la cenere. Devono dimenticare il mondo.

**Montacchi** Ah.

**Giulietto** Ahhhh (*straziato*)

**Montacchi** Novizio... non mi convince molto. Perché se fosse quel malnato che vuole portarmi via la luce dei miei occhi...

**Beppe** Amen, la macina, amen, la ruota, amen, la pala, amen, sappiamo sappiamo

**Montacchi** Io prima lo bastonerei a dovere (*finge di bastonare*)

**Giulietto** Sono morto! Meitoribus vestis...

**Montacchi** Poi lo squarterei con questo coltello... (*di nuovo il gesto*)

**Teofilo** Fermo!

**Beppe** (*apre il forno, si spande il profumo*)

**Giulietto** Anima mea rea

**Montacchi** Ha detto Romea, si è tradito!

**Beppe** Ma quale tradito e traditore, state calmo.

**Teofilo** Ma che cosa...

**Giulietto** Da dove...

**Montacchi** Che è questa puzza?

**Beppe** La maggior parte lo chiama profumo.

**Montacchi** Va bene, ma che cosa è?

**Beppe** (*estrae dal forno, taglia una fetta e la offre a Montacchi*)

**Montacchi** (*a bocca piena*) Buona! Cacchio, brucia! Buona, come la faceva la mia mamma.

**Giulietto** La mamma?

**Teofilo** Mater amabilis

**Beppe** Sembra strano anche a me, ma tutti abbiamo una mamma.

**Montacchi** La mia era grande e grossa. Ma cucinava bene.

**Beppe** Visto che siamo in argomento: perché invece di minacciare a destra e a sinistra non dite a vostra figlia che non le date il consenso.

**Giulietto** Ma chiudi quella bocca!

**Teofilo** Cosa?

**Giulietto** Dicevo a me: chiudi quella bocca, tanto a te la focaccia non la danno. Cenere (*lecca un po' di farina bianca*) Nient'altro che cenere.

**Montacchi** (*a bocca piena*) Come dirlo.

**Beppe** Semplice: non ti do il mio consenso.

**Montacchi** Ma lei se ne fa un baffo.

**Giulietto** Lei non ha i baffi!

**Teofilo** Non è tanto obbediente, eh?

**Beppe** Ha una testa come il padre.

**Montacchi** Come il padre! Magari: lei è peggio! E come "mio" padre.

**Teofilo** Che faceva vostro padre?

**Montacchi** Quando non c'erano né vento né acqua macinava la polenta con la testa.

**Beppe** Una vocazione.

**Giulietto** Che meraviglia!

**Montacchi** Ma cosa vuole quello lì?

**Teofilo** Sta avendo le visioni paradisiache.

**Montacchi** E non ha nemmeno assaggiato la focaccia. Posso averne ancora?

**Beppe** Meglio di no. Andate a casa a parlare a vostra figlia.

**Montacchi** Ce ne vorrebbe un'altra fetta per trovare il coraggio di dirle di piantare quel fasullo produttore di farina pallida.

**Giulietto** Che vi si strozzi in gola!



**Teofilo** Parla con i demoni.  
**Beppe** Troppi digiuni, questi novizi. Meglio darne una fetta anche a lui.  
**Montacchi** Va bene, allora vado: ma ricordatevi quello che ho detto. Se lo trovo, lo ammazzo. E' più facile così che convincere lei. Un altro pezzo?  
**Beppe** Non se ne parla neanche. Tornate domani. Magari avrete cambiato idea.  
**Montacchi** E' proprio buono...  
**Beppe** Grazie per l'apprezzamento.  
**Montacchi** Però... c'è una cosa...  
**Teofilo** Cosa..  
**Giulietto** Cosa...  
**Montacchi** Credo che qui dentro ci sia farina bianca.  
**Beppe** E' la ricetta, la tradizione.  
**Montacchi** Lo so, lo so, anche la mia mamma la faceva così.  
**Beppe** La mamma... (*intenerito*)  
**Montacchi** Però credo che avrebbe più gusto con la farina gialla.  
**Giulietto** Ah, no! Adesso basta!  
**Montacchi** Lo dicevo io, che hai qualcosa di strano: stammi bene a sentire, novizio – ora te ne stai tranquillo qui dentro, ma se per caso conosci quel briccone di Giulietto Cappelletti, bene, digli che ho un mucchio di fascine nella mia legnaia.  
**Teofilo** Non occorre minacciare i giovani benedetti dalla vocazione.  
**Montacchi** Va bene, non minaccio, Mi limito ad avvertire. Sta qui e non muoverti se vuoi stare sicuro. Arrivederci. Ah, no, un'ultima cosa. Che nessuno ne parli con mia figlia. Non la tiene nessuno, quella peste. Buona la focaccia. (*esce*)  
**Teofilo** Questa era la conclusione giusta: qui tutti sapranno tutto in un minuto: anche i muri hanno orecchie. Meglio che vada a raccomandare il silenzio. (*esce*)  
**Giulietto** E i confessori hanno bocca.  
**Beppe** Ih, vattene, prima che qui succeda qualcosa di serio. Vai di là in dispensa a pelare le patate. (*Giulietto esce mugugnando*)

### Scena 08 - Beppe, Eustachio ed altri frati

(*dalla porta arriva Eustachio che guida una piccola fila di frati, ognuno dei quali porta qualcosa, un po' di pomodoro, un po' di verdura, olio*)

**Eustachio** Non riesco a crederci, qui hanno tutto!  
**Beppe** Tutto tutto...  
**Eustachio** Tutto.  
**Beppe** Ahi.  
**Frate A** Cos'è questo profumo che mi sconvolge fino ai precordi?  
**Frate B** A me fa perdere la luce degli occhi.  
**Beppe** Calma, calma, questo non è un lazzaretto. Qua, prendetene un pezzo.

(*i tre, compreso Eustachio, si ingozzano rapidamente, poi allungano di nuovo le mani*)

**Beppe** Per adesso, basta. Più tardi, ad ora della refezione...  
**Frate A** Questa è vile crudeltà.  
**Frate B** Questa è perfidia fratesca.  
**Beppe** Voi siete chiacchieroni. E io ho da fare. Oppure non volete mangiare...

(*viene interrotto da forti rumori esterni di frati che hanno sentito il profumo e vogliono entrare, ma Eustachio tiene saldamente la porta*)

**Beppe** ... non volete mangiare nemmeno alla refezione?  
**Frate A** Dio ne scampi!  
**Frate B** Lungi da me questa sciagura.  
**Eustachio** Beppe, non esagerare, sono confratelli.  
**Beppe** Allora, cari confratelli, andate e soprattutto state zitti. Se ne fate parola in giro, può darsi che la cucina non basti.  
**Frate A** Saremo zitti come le trombe del giudizio!  
**Frate B** Terremo la bocca aperta solo per gridare!  
**Beppe** Buonanotte! Andate, andate, e dite ai fratelli la fuori di aspettare l'ora della refezione consueta. E' inutile stare qui nei dintorni. C'è molto bisogno di preghiera, di questi tempi.

*(i due escono)*

### Scena 09 - Beppe, Eustachio

**Beppe** Allora, non avevi detto che c'è tutto? *(ricomincia ad impastare)*  
**Eustachio** Puoi guardare da solo, le ceste sono sulla madia.  
**Beppe** Tutto tutto...  
**Eustachio** Oh, Beppe, sei peggio della febbre petecchiale...  
**Beppe** Ti conosco. Cos'hai combinato in tutto questo tempo? Per trovare due pomodori non ci vuole una eternità.  
**Eustachio** Eh, ho fatto e non ho fatto. Speriamo.  
**Beppe** Eustachio, tu sei uno lazzellone, ma sei una brava persona.  
**Eustachio** Non so se prendere il complimento o restituirti l'insulto.  
**Beppe** Non fingere con me, Eustachio. Noi due siamo paesani. Del più bel paese del mondo. Tu lo sai che le parole che ci diciamo sono carezze.  
**Eustachio** Con quella linguaccia che hai, sono tagli nelle vene.  
**Beppe** Non dire questo. Allora, vuoi raccontare?  
**Eustachio** Non c'è bisogno, o succede o non succede.  
**Beppe** Quando?  
**Eustachio** Devi pazientare.  
**Beppe** Per me, anche cent'anni.  
**Eustachio** Non sarà così a lungo.  
**Beppe** L'hai trovata, vero?  
**Eustachio** Sei un demonio! Come fai a saperlo?  
**Beppe** Ti ricordi Dentone, il cane del convento di Napoli?  
**Eustachio** Sicuro, allora?  
**Beppe** Scodinzoli più di lui quando trovava il suo osso preferito. Beh, che mi dici?  
**Eustachio** Non ci crederai: un uomo della città ha sposato una ragazza di Portici; e lei gli ha insegnato l'arte della preparazione. Mangiano mozzarella due volte alla settimana.  
**Beppe** Va bene, mi arrendo. Forza lavoriamo... Sulle pizze che fai tu potrai mettere la mozzarella.  
**Eustachio** Sia ringraziato il Cielo! Forza!

*(si sente un notevole vocio, rumori vari, mentre i due lavorano a fare le pastelle tonde – entra un frate disperato)*

### Scena 10 – detti e Toni

**Toni** Sta succedendo di tutto, là fuori. Si è sparso il profumo...

**Beppe** La voce, vorrai dire. Dopo che avevo raccomandato a i fratelli di stare zitti. Peggio per loro, si metteranno in fila.

**Toni** No, dico proprio il profumo. Si sente per molte fiato attorno. *(in effetti, il profumo dovrebbe cominciare a spargersi)* E anche la voce, hai ragione. Insomma, c'è molta gente che reclama per avere la sua parte.

**Beppe** Bisogna che abbiano un po' di pazienza. Ma non ci metteremo molto.

**Toni** Come se fosse facile: è un tormento anche per me. Poi c'è un tizio che sostiene di avere una cesta per il cuciniere capo.

**Beppe** *(guarda Eustachio che fa finta di nulla)* Ti ha detto il nome? O solo così...

**Toni** *(confuso)* ... Tacchio

**Eustachio** Fallo passare, fallo passare.

**Toni** Non serve, ecco qui la cesta. Ma non è tutto c'è una... uno... insomma, un coso che dice di avere la vocazione e vuole entrare urgentemente in convento.

**Beppe** Caspita, che appetito!

**Toni** Non credo che si tratti di appetito...

**Eustachio** Cosa vuoi dire... Dammi qua *(afferra la cesta, felice)*

**Beppe** Insomma, io faccio entrare, poi vedetevela voi. *(apre la porta ed esce, facendo entrare "l'altro")*

#### Scena 10 – detti e una persona con un saio approssimativo

**Eustachio** *(si precipita al bancone e comincia a tagliare a pezzettini la mozzarella)* Che profumo! E' freschissima!

**Romea** *(è vestita sommariamente come i frati, ma con dei tocchi personali – ha in testa una specie di sacco per nascondere i capelli – parla con vice artefatta)* La fede, la fede, la fede!

**Beppe** Questa è la cucina. Per i problemi di fede bisogna andare in chiesa *(indica la porta)*

**Romea** La luce! La luce!

**Eustachio** Vogliamo stare un po' tranquilli? Qui c'è gente che lavora.

**Romea** Sono qui per aiutare.

**Beppe** Qui è riservato ai frati.

**Romea** Beh, ma quell'altro, allora?

**Eustachio** Quale altro?

**Romea** Il mio... la mia... insomma, mi hanno detto che è entrato qui e nessuno l'ha visto uscire.

**Eustachio** Parla del novizio.

**Beppe** L'ho capito. Forza, inforniamo! Fuori c'è tutto il paese che aspetta!

**Romea** Ma non mi date ascolto?

**Beppe** Parlane con il superiore: noi non ci occupiamo di queste faccende.

**Eustachio** Le pizze stanno cuocendo: che facciamo, si fa entrare la gente?

**Beppe** Sei matto? Vuoi che ci smontino la cucina? Porteremo noi le porzioni.

**Eustachio** Ma se le diamo ai frati se le mangeranno lungo la strada.

**Beppe** La strada? Ma sono tutti lì fuori.

**Eustachio** Non hai mai visto come è svelto a mangiare un frate penitenziere?

**Beppe** Non hai torto.

**Eustachio** Idea: chiamiamo il novizio. Con la paura che ha in corpo farà il più svelto possibile.

**Romea** Il novizio! Posso darvi una mano anch'io!

**Eustachio** La mano... e poi ti mangi tutto.

**Romea** Ma neanche per idea. Io devo stare attenta alla linea!

**Beppe** Come hai detto?

**Romea** Io... ho sbagliato. Intendevo dire che non ho fame e mangio poco: questa è la mia linea di condotta.

**Eustachio** Ottimo, allora. Novizio!

### Scena 11 – detti e Giulietto

**Giulietto** Eccomi! Sono al sicuro?

**Romea** Giuliet--- Ah, boccaccia mia.

**Giulietto** Ro... Rotolare in cantina e nascondermi, ecco cosa dovrei fare.

**Beppe** Bene, smettete con la commedia.

**Romea** Ah?

**Giulietto** Ah?

**Eustachio** L'hanno capito persino i mattoni del forno, chi siete voi due, bricconi. E tu, Romea, dovresti vergognarti ad entrare così in un convento riservato agli uomini penitenti.

**Giulietto** Ma lei voleva...

**Eustachio** Chiudi il becco! Senti la mozzarella: che delizia! Si sentirà fino a Napoli!

**Romea** Non trattarlo a quel modo!

**Beppe** Zitta anche tu, bisbetica! Ora state attenti: ci darete una mano a distribuire le pizze. Guai a voi se ne assaggiate anche un pezzettino.

**Giulietto** Ma fuori c'è...

**Beppe** Basta, obbedisci. Per il resto, vedremo il da farsi. Siete due imbroglioni! Ma mi fate tenerezza. Ho un'idea. Senti un po! (*confabula all'orecchio con Eustachio, che scuote la testa per dire di sì, con vigore*)

**Romea** Va bene... ma posso prima dare un bacio al mio gnoccolone?

**Beppe** Ih, se n'è accorta anche lei. Sbrigati, invece.

**Giulietto** Mia rocciosa felicità!

**Eustachio** Forza che arrivano! (*comincia ad estrarre dal forno delle pizze e finge di tagliarle in spicchi – ovviamente è stato tutto già preparato, altrimenti la commedia finisce domani – a Giulietto*) Corri!

**Giulietto** Arrivo! (*afferra un tagliere con la pizza e corre in platea cominciando a distribuire agli spettatori*)

**Romea** Arrivo! (*fa lo stesso e corre in platea – quando passa vicino a Romeo, mentre ambedue corrono, si schioccano tuttavia un bacio*)

**Altri frati** (*a soggetto – fanno capolino dalla porta e cominciano a servire velocemente – ma mentre i due colombi si sbaciottano, i frati, ogni tanto, mettono in bocca un po' di pizza*)

**Beppe** ed **Eustachio** (*a soggetto: riforniscono i messaggeri e, quando sembra che sia finita, si rivolgono soddisfatti a guardare la platea, che mangia, con le mani sui fianchi*) Che soddisfazione, vedere questa bella gente così felice! (*se il regista è furbo, ha dislocato un po' di suoi fidi in punti strategici della platea: a questo punto dovrebbe partire un fragoroso applauso*)

### Scena 12 – Detti e tutti i frati

**Tutti i frati** (*a soggetto: ormai entrano tutti e quando sono tornati in palcoscenico cantano e ballano sulle note di una filastrocca*)

Ah la vita mi sorride  
Ho lo stomaco calmato  
Frate Beppe fa la pizza  
Più gustosa del papato  
Con un po' di pomodoro  
Ne fa un capolavoro  
Con i capperi abbondar  
Ed è degna dello zar

Quanto è buona, quanto è bella  
Anche con la mozzarella  
Frate Beppe, sia lodato  
Ho lo stomaco beato  
Frate Beppe sia cantato  
Che la pizza ci ha portato

**Eustachio** Beppe, Beppe... non sapete dire altro. Ma la mozzarella l'ho fatta aggiungere io!

### Scena 13 – Detti, e Montacchi – poi i frati scappano tranne i Nostri e Teofilo

**Montacchi** (*entra, minaccioso ed imponente come il Commendatore nella sala da pranzo di Don Giovanni*) Adesso vi sistemo tutti quanti!

**Tutti i frati** (*a soggetto: gridano spaventati e scappano da ogni parte – soprattutto perché un bel po' di loro deve cambiarsi per fare il "popolo riconoscente", fra un paio di scene*)

**Montacchi** Faccio una strage!

**Teofilo** Figliolo, calmati!

**Montacchi** Mi calmo un cavolo! Dove sono quei mascalzoni? Tutti, tutti li voglio bruciare! Mi hanno mandato di ritorno tre carri di farina gialla, un momento fa! Sapete perché: dicono che 'ora in poi la polenta posso ficcarmela nel...

**Teofilo** Figliolo!

**Montacchi** Posso ficcarmela nel truogolo dei maiali! Ora mangiano la pizza e gli spaghetti, i signori! Hanno già imparato tutto! Ma adesso sistemo le cose, per tutti i diavoli!

**Beppe** (*tranquillo*) A stomaco vuoto? Vi consiglio di mettere giù qualcosa, prima di scatenare le vostre furie.

**Montacchi** Proprio voi! Stregone del diavolo!

**Eustachio** Hai ragione, Beppe, questo ha l'acido nello stomaco. Meglio dargli una medicina. (*si avvicina con una fetta di pizza, ancora fumante – se si può – e la passa sotto il naso di Montacchi. Montacchi si distrae, poi segue visibilmente la fetta che si allontana dal suo naso, come i topi il Pifferaio di Haemmerling*)

**Montacchi** (*dopo essersi fatto trascinare un pochino afferra con un urlo la porzione e la sbrana, con evidente piacere*) Ehi, la focaccia. Ma è diversa dall'altra.

**Eustachio** (*soddisfatto*) C'è la mozzarella!

**Beppe** Eh, pure la mozzarella. Ora state calmo e ragionate.

**Romea** Giusto, papà. Ragionate.

**Giulietto** Se ne siete capace.

**Montacchi** Ahhhh! Ti sbrano!

**Eustachio** Calma, calma. Ecco un altro pezzo. Statti zitto, gnoccolone!

### Scena 14 – Detti, e Cappelletti

**Cappelletti** (*ha un nodoso bastone anche lui*) Sono arrivato appena in tempo! MI hanno detto che qui si fanno i conti, finalmente.

**Teofilo** Che il Cielo ci aiuti.

**Beppe** In questi momenti è meglio pensare a rimedi terreni. Tenete qua (*rifila la pizza anche a Cappelletti, che la mangia con gusto, ma prima dice:*)

**Cappelletti** Mio figlio...

**Beppe** Dopo. Prima assaggiate.

**Cappelletti** Ottimo, cos'è?

**Montacchi** (*a bocca piena*) Focascia.

**Cappelletti** Con la farina bianca! Ma è buona! Credevo che servisse solo per le particole.

**Teofilo** Signore perdonatelo!  
**Eustachio** Ecco, allora state a sentire la nostra idea.  
**Beppe** La nostra?  
**Eustachio** Ih, stai sempre a cercare la pagliuzza negli occhi!  
**Beppe** Allora, statemi bene a sentire. Voi due, dovete far vedere che siete dei genitori che hanno a cuore il futuro dei loro figli.  
**Montacchi** Si capisce: per questo spacco la testa a quel gnoccolone.  
**Cappelletti** Prima ti spezzo tutte due le braccia.  
**Beppe** Calma, altrimenti...  
**Montacchi** e **Cappelletti** (*insieme*) Altrimenti?  
**Beppe** Non avrete più una briciola di focaccia per tutto il tempo che vi resta da vivere.  
**Montacchi** e **Cappelletti** (*insieme*) Noooooooooo!  
**Beppe** Allora chiudete il becco. Dunque, i vostri figli si sposano...  
**Montacchi** e **Cappelletti** (*insieme*) Ma con quello/a lì?  
**Beppe** Mi rendo conto che non sembra una buona idea. Ma a loro piace, e non ci si può fare niente. Messer Montecchi: ve la sentite di discutere con vostra figlia?

(*lei si fa avanti minacciosa e lui indietreggia*)

**Cappelletti** Ma io posso parlare a mio figlio...

(*immediatamente Romea si gira verso di lui che cambia subito atteggiamento*)

**Beppe** Non c'è niente da fare! Figlie così bastano per due padri... (*si gira verso Giulietto*) ed anche per un marito gnoccolone...  
**Romea** (*tenera*) Il mio tesoro...  
**Beppe** Quindi è deciso: fate società e fate funzionare insieme i vostri molini.  
**Montacchi** e **Cappelletti** (*insieme*) E i nostri figli?  
**Beppe** E' meglio che se ne vadano, lontani dal vostro cattivo esempio. Più lontani possibile.  
**Romea** Faremo un altro mulino...  
**Giulietto** Porterò in giro la farina...  
**Beppe** Meglio di no: ci sono già troppi concorrenti in giro. Invece, che ne dite, perché non aprite una locanda con il forno, per fare la pizza. Io vi insegnerò i miei segreti... Ma il più lontano che si può, da questi acidi vecchi che litigano sempre.  
**Teofilo** Ho giusto avuto una richiesta da parte di un confratello che è andato al nord, sapete, sul Mar Baltico, dice che forse sarebbe bene fargli assaggiare un po' di Mediterraneo...  
**Romea** Grande idea! Io starò in cucina! Io faccio presto ad imparare.  
**Giulietto** Ed io servirò in tavola.  
**Romea** La faremo bella grande, così potrà venire tanta gente.  
**Giulietto** No, meglio piccola, così non devo camminare molto. Piuttosto, manderemo la pizza a casa della gente con i corrieri a cavallo.  
**Romea** "La casa della pizza a casa!"  
**Giulietto** No, la chiameremo "Da Giulietto e Romia, la migliore pizzeria" (*in Russian "У Джулетто и Ромия, самая луче пиццерия"*)  
**Romea** Ma che schifo di nome!  
**Eustachio** Il matrimonio si prevede vivace...  
**Beppe** ... e felice. Ma sono tutti così.  
**Romea** Non è vero, la chiameremo "papasha Beppe" in onore del nostro benefattore.  
**Tutti** Bene! Bene!  
**Giulietto** Brava, tesoro mio, hai sempre le idee migliori!  
**Romea** Si capisce. Sono figlia di mio padre! (*Montecchi esulta*)

**Cappelletti** Perché, lui, invece?  
**Montacchi** Beh, figlio mio non è, te lo giuro!  
**Cappelletti** Mascalzone, tu vuoi offendermi!  
**Giulietto** Calma, calma: ho anch'io delle idee brillanti. E sono orgoglioso di essere figlio di mio padre.  
**Cappelletti** Bravo Giulietto, fai vedere quel che vali!  
**Giulietto** E ho pensato di fare una promessa che suggelli la nostra alleanza ed il nostro amore.  
**Beppe** E che cosa sarebbe, di grazia?

*(Giulietto cerca di creare un po' di suspense facendo vedere come è furbo e pavoneggiandosi in anticipo – poi, finalmente, in centro alla scena)*

**Giulietto** Il nostro piatto forte sarà: la pizza dei padri!  
**Tutti** *(tranne Beppe ed Eustachio, perplessi)* Bene, Bravo!  
**Eustachio** e **Beppe** *(insieme)* E come si fa?

*(nuovo suspense, poi:)*

**Giulietto** Semplice: sotto focaccia.... e sopra.... UNA BELLA POLENTA!

SIPARIO

Nota dell'autore :

“sarebbe bello che pagaste i diritti d'autore, come previsto dalla legge; sono modesti e me ne arriva circa il 65%, fra tasse e trattenute. Ma se proprio non volete, almeno mandatemi un manifesto con le vostre firme ed un pensiero. Lo conserverò con piacere come ricordo. Grazie in anticipo, Leonardo”